



**in copertina:**  
Miss Marche 2003  
Anastasia Mazzoni

**uffici pubblicità**  
Gruppo Editoriale Domina  
Tel. 0733.817543

**abbonamenti**  
tramite ccp. accluso alla rivista  
Tel. 0733.817543

**Agli abbonati.** Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Domina, vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC).



Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

**Gruppo Editoriale Domina srl**  
Vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (MC)  
Tel. 0733.817543  
Fax 0733.776371  
dominaeditori@libero.it

CLASSE  
**Donna**

ENRICO PIGHETTI  
SIMONA MORBIDUCCI

**direttore responsabile**  
**coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro

**progetto grafico**

GIULIETTA BASCIONI BRATTINI  
GIOVANNI CARA  
RAFFAELA CARLETTI  
GIUSEPPE CARRINO  
RICCARDO CECCHETTI  
LUCIA COMPAGNONI  
DONATELLA LAMBERTUCCI  
SABINA PELLEGRINI  
ILARIA RICCIOTTI  
ROBERTO RINALDI  
ANNALaura VALLESi

**hanno collaborato**

chi dice donna

eventi

la redazione di Dove&Quando  
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori  
Alicestudio  
Claudia Camilloni  
Franca Piccinini  
Lara Quatrini  
Danilo Santinelli

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%  
art.2 comma 20/B  
legge 662/96 Dir. Com. Ancona  
Registrazione Tribunale di Macerata  
No. 459 del 21.05.01

**spedizione**

Servizi Prestampa srl  
Civitanova Marche (MC)

**prepress**

Arte Lito srl  
Camerino (MC)

**stampa**

novembre 2003

## sommario

10

Impariamo a riciclare:  
accordi e iniziative  
in regione



Anastasia Mazzoni:  
Miss Marche 2003

22



51



16



48

San Claudio al Chienti:  
Origine di una delle più belle  
abbazie della nostra regione

## ATTUALITA'

- 10** Di riciclare non mi rifiuto!
- 15** Donne "on the road"
- 18** Marchigiani: pagati e appagati
- 19** I nostri adolescenti

## TRADIZIONI

- 30** La vendemmia tra  
tradizione e modernità

## L'INTERVISTA

- 22** Miss Marche 2003
- 48** Le torri di San Claudio

## BELLEZZA

- 25** Occhio al trucco

## TESTI/ARTE

- 44** "Ieri sposi"
- 51** Cosce
- 53** Colore alla luce

## RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 27** Chi dice donna
- 34** Una gita a...
- 38** La Regione informa
- 39** Curiosando
- 41** Silvia
- 43** La ricetta
- 55** Il cerusico
- 57** Arredare col verde
- 58** Milleconsigli
- 59** Eventi
- 61** Oroscopo

Un numero di Classe Donna, sempre più all'insegna dell'attualità regionale, con tantissimi servizi ed inchieste aventi come protagonisti cittadini, associazioni, enti e politici che vivono ed operano quotidianamente per la nostra splendida regione, che non finisce mai di stupirci.

Come mensile femminile dedicato alle donne non potevamo non occuparci di un problema importante come quello della prostituzione, al centro di un convegno tenutosi recentemente a San Benedetto. Tante le associazioni impegnate ad informare queste donne sui loro diritti e su molti aspetti sanitari, legati alla loro condizione, fino ad arrivare ad un loro recupero. Abbiamo intervistato a tal proposito il presidente dell'Associazione On the road, da anni dedita a questo tipo di iniziative nelle Marche, in Abruzzo e Molise.

Una scoperta importante l'abbiamo fatta sui nostri adolescenti, protagonisti di un'inchiesta, secondo la quale amano stare nelle loro famiglie. In un'epoca in cui la famiglia sembra non avere alcun più significato essa non viene affatto percepita come ostacolo e limite dai nostri giovani. E se vogliamo ancora parlare di famiglie, possiamo affermare che nelle Marche sono veramente poche quelle che sono indigenti. Al contrario i marchigiani vivono in una situazione di benessere economico, fisico e lavorativo, appagati sotto ogni aspetto, compreso quello delle relazioni sociali.

La notizia che vi farà più piacere è sapere che, e includo anche tutta la redazione, noi marchigiani stiamo diventando dei veri campioni nel riciclaggio dei rifiuti e nella raccolta differenziata, tanto che la Regione ha istituito un premio dal titolo "Comuni Riciclioni", avente come scopo quello di informare e sensibilizzare amministratori e cittadini sulle politiche dei rifiuti in genere.

Dopo tanta attualità non potevamo non dedicarci ad argomenti legati alle nostre tradizioni, dalla vendemmia, così cambiata dai metodi di raccolta di una volta e dall'atmosfera che si poteva respirare in quei giorni al corteggiamento, al fidanzamento e al matrimonio, così cambiato anch'esso rispetto a quello di oggi o comunque così diversamente e, fortunatamente, vissuto dalla donna.

Per concludere una curiosità avvolta da un velo di mistero che avvicina sempre di più le Marche alla Francia. Per scoprire di cosa stiamo parlando sfogliate attentamente le pagine... senza perdervi una virgola.

Buona lettura!

# l'oblò

## Care amiche,

questo Oblò ospita l'intervento di un nostro fedele lettore: un uomo, a quanto pare, che sostiene di non essere il solo ad interessarsi di riviste femminili. Bene, il dato non ci sorprende molto, dal momento che Classe Donna pur nascendo come "Mensile della donna delle Marche", si struttura poi come giornale di ampio respiro, pronto ad affacciarsi sulle più svariate tematiche e soprattutto sulle questioni di attualità e di cronaca... E' quindi con grande piacere che pubblichiamo questa lettera, un appassionato elogio alla femminilità!

## Cara Lucia,

sono Marco, 35 anni, impiegato e (incredibile ma vero) fedele lettore di Classe Donna. In effetti è mia moglie che l'ha inizialmente scoperto e si è abbonata, essendo anche lei una vostra affezionata lettrice. Ma poi, puntualmente, la rivista finisce tra le mie mani, intrappolata nella curiosità, tutta maschile, verso le pagine patinate che parlano "in rosa".

Ma non solo.

Mi è sempre piaciuto sfogliare i fogli colorati dei magazine, entrare nei pettegolezzi tra donne, in racconti appassionati e romantici e ritrovare una sensibilità speciale, tipica del gentil sesso e del magico universo che lo circonda. Al quale ho sempre guardato con grande ammirazione ed attrazione, conscio della profonda diversità che separa (per poi unire) uomini e donne e pronto a cogliere tutto il mistero che si cela tra i vostri dialoghi. Tra i vostri discorsi così carichi di ironia e di entusiasmo; di voglia di fare e di ricominciare, senza mai arrendersi, pur tra difficoltà ed ostacoli evidenti. Con quella ambizione che oggi vi è così peculiare; con quella sana competizione che vi anima e vi fa tanto accalorare, nelle grandi cause sociali e ancor più nelle piccole (si

fa per dire) battaglie quotidiane. Per questo, credo, mi piace perdersi nei meandri di Classe Donna, che pur raccogliendo in sé firme maschili, offre un punto di vista che è per lo più femminile, anche quando parla di altro, della realtà sociale e culturale che ci circonda. Così come mi intriga leggere e scoprire ritratti di donne della nostra terra, che operano (spesso un po' in penombra) nei più svariati settori. Amo la loro grinta e la loro concretezza. Come dire, mi piace intuire una presenza femminile così forte e così solida, e mi piace pensare che altri uomini come me leggano queste riviste (e ne conosco...), spinti dal mio stesso desiderio di scoprire qualcosa in più dell'altra metà del cielo. Facendo capolino (perché no?!) tra le frasi e i pensieri scritti su carta, sperando di trovarvi qualcosa che parli anche di noi.

Marco



Lucia aspetta le vostre lettere a: GED Classe Donna rubrica "l'Oblò"  
 Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (Mc)  
 o per e-mail a: [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)

# le scarpe e LE DONNE

Un conosciutissimo e valente calzolaio di Montolmo, detto *Lu Monnecà*<sup>[1]</sup>, ad un contadino che si complimentava con lui per la moglie, che era una donna buona, brava e bella, così fece osservare:

*- Sulo chji la porta, la scarpa, pòle sapé d'ónghe je fa male.*

(Soltanto chi la porta, la scarpa, può sapere dove gli fa male).

E qui, a proposito di donne e scarpe, torna a mente una massima che lo stesso Monnecà usava ricordare spesso:

*- A le donne, più ci-ha lu pè ggróssu, e ppiù je l'hai da fa' strette, le scarpe.*

[1] Il nomignolo derivava all'artigiano dal padre, che era guardiano-ortolano presso le monneche ritirate, cioè le Clarisse che avevano il Convento adiacente alla Chiesa di San Giovanni.

LARA QUATRINI



# di riciclare

## non mi RIFIUTO!

di Annalaura Vallesi

Biopattumiere, isole ecologiche, campane per la raccolta di ogni genere di materiale, ma quali sono gli accordi e le iniziative intraprese sul nostro territorio per una migliore gestione dei rifiuti?

**P**urtroppo nell'ultimo periodo è sempre più nebuloso il panorama che domina il mondo dei rifiuti tra provvedimenti, annunci, ricorsi, e sempre più incerto appare il futuro da seguire per chi opera nel settore, data anche l'ormai scontata approvazione della Legge delega, che darà al governo la facoltà di rivedere



l'intera normativa ambientale, compresa quella che disciplina i rifiuti. Nonostante questa assoluta incertezza per il futuro, **sono molte le iniziative sostenute dalle associazioni ambientaliste e gli accordi stipulati dai vari comuni della nostra regione.**

Prima di affrontare il discorso sulle iniziative è opportuno fare un quadro della situazione marchigiana per ciò che concerne la produzione e la gestione dei rifiuti urbani. Va detto innanzitutto che a livello provinciale **la produzione dei rifiuti nelle Marche dal 1995 al**

**2000 è aumentata del 15 per cento:** Ancona ha registrato un incremento del 29 per cento, Ascoli piceno del 19, Macerata del 14, Pesaro e Urbino del 13. Alcuni comuni hanno avuto nell'ultimo anno incrementi molto consistenti, addirittura del 40 per cento. L'aumento della produzione globale dei rifiuti è da ricondurre a numerose cause, tra cui la maggiore incidenza dei rifiuti generati dai flussi turistici, le modifiche riguardanti i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali, l'adozione di nuovi servizi di raccolta ed infine la progressiva adozione negli ultimi anni di contenitori stradali di maggiore capacità (2400-3200 litri).

**N**el Docup (documento unico di programmazione) 2000/2006 per la regione Marche è stata inserita una sub-misura denominata "riduzione della produzione dei rifiuti" che prevede aiuti sia alle imprese sia alle amministrazioni pubbliche finalizzati a incentivare la sperimentazione di interventi come: l'autocompostaggio domestico, l'incentivazione alla pratica del vuoto a rendere e della vendita di prodotti liquidi, l'eliminazione di prodotti usa e getta nella ristorazione collettiva, ed incentivi per progetti di ricerca e di sviluppo finalizzati alla realizzazione di beni durevoli di lunga durata e di imballaggi pluriuso. **Grazie ai progetti previsti dal piano la raccolta differenziata dei rifiuti nelle Marche è aumentata dal 3,4 per cento nel 1995 all'11,1 per cento nel 2000,** Ancona ha raggiunto nel 2001 un incremento del 12 per cento, Macerata addirittura del 20 per cento, mentre

### Operatore ecologico di quartiere

Un'idea sicuramente originale viene dal Comune di Civitanova Marche, che per sensibilizzare i cittadini di fronte al problema della città sporca, vorrebbe istituire la figura dell'operatore ecologico di quartiere. Quest'ultimo insieme al vigile di quartiere e alla preziosa collaborazione dei residenti dovrebbe individuare gli irriducibili che si ostinano a sbarazzarsi dei rifiuti, soprattutto ingombranti, lasciandoli per strada. Nessuna punizione è prevista per loro ma solo una campagna di informazione che li metta a conoscenza, del servizio messo in piedi dal Comune, ormai da diverso tempo, che si occupa del ritiro dei rifiuti ingombranti a domicilio per la simbolica cifra di un euro a metro cubo. Per chi invece li porterà direttamente all'isola ecologica di via Fontanella saranno previsti incentivi.

A garantire l'intervento dell'igiene urbana del comune è in funzione, da un mese e mezzo, il servizio "Pronto intervento igiene 24 ore", che funziona con una segreteria telefonica cui lasciare il messaggio 0733822314.

Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino hanno registrato un incremento dell'11 per cento. Macerata è comunque l'unica provincia che mostra un trend in forte e continua crescita (nei primi mesi del 2003 si era già ad un aumento del 3 per cento rispetto al 2002).

Una soluzione futura per una migliore gestione dei rifiuti consiste nel favorire una maggiore

## Il Cosmari

Il Cosmari è il Consorzio intercomunale per il disinquinamento ambientale e lo smaltimento dei rifiuti della Provincia di Macerata. Ha sede a Pollenza, ma la sede operativa si trova in località Piane di Chienti nel comune di Tolentino.

Il Consorzio è stato fondato nel 1976 tra i comuni di Colmurano, Corridonia, Loro Piceno, Mogliano, Petriolo, Pollenza, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Tolentino e Urbisaglia con la finalità di organizzare "il servizio di trasporto e lo smaltimento dei rifiuti provenienti dai servizi della nettezza urbana dei Comuni aderenti". Nel frattempo hanno aderito al Consorzio via via sempre più comuni fino ad arrivare, ad oggi, alla quasi totalità dei comuni della Provincia di Macerata (52 su un totale di 57).

La raccolta differenziata dei rifiuti è stata attivata dal consorzio fin dai primi anni '90. Il servizio è stato poi potenziato dotando i comuni di campane e estendendo la raccolta a vari materiali.

Nel 1995, anno di avvio dell'impianto di smaltimento, la raccolta differenziata era attivata per tutti i comuni soci per differenti materiali (vetro, carta, pile, medicinali, plastica, lattine e in molti dei comuni più grandi per i contenitori ex ingombranti e cimiteriali), con percentuali tuttavia piuttosto basse (sotto il 3%).

A partire dal 1997 il servizio è stato assunto in gestione direttamente dal consorzio, ottenendo un primo incremento sia in termini qualitativi che quantitativi, oggi in costante aumento. Una grande innovazione è stata quella iniziata nel 2001 con

le raccolte porta a porta della frazione umida e della carta. Ciò ha fatto sì che nell'ultimo triennio di attività la raccolta differenziata sia stata triplicata. Infatti dal 3% iniziale si è passati al 7,2% del 2000, al 15,1% del 2001, fino al 20,7% del 2002.

Il Cosmari si è fatto inoltre promotore di un importante progetto, finanziato dalla Comunità Europea, che consiste nell'autorecupero della frazione umida dei rifiuti domestici (scarti da cucina, piccoli scarti verdi dei giardini) attraverso la tecnica dell'autocompostaggio. I rifiuti, cioè, saranno trasformati in terriccio fertilizzante o compost. L'iniziativa si prefigura molto importante, perché, una volta avviata a pieno regime, permetterà di sottrarre ai normali circuiti di raccolta, smaltimento e recupero, circa un milione e quattrocentomila chilogrammi di rifiuti organici e scarti verdi. Già dal 15 ottobre scorso sono state ampliate le zone non ancora servite. Le famiglie coinvolte, sono state informate attraverso una lettera ufficiale del sindaco del proprio paese di appartenenza e del presidente del Cosmari Franco Capponi ed inoltre sono stati organizzati incontri pubblici e punti informativi per distribuire, gratuitamente, biopattumiere, sacchetti biodegradabili e materiale illustrativo. L'auspicio del Cosmari è quello che tutti i cittadini attraverso semplici pratiche quotidiane incrementino sempre più la raccolta differenziata dei rifiuti, permettendone il loro recupero ed evitando che finiscano in discarica. In questo modo si otterrebbe un'ottimizzazione dei materiali e un minore spreco di denaro. S.M.



comodità del conferimento differenziato a livello domiciliare nei vari contenitori di piccola dimensione forniti ad ogni singola abitazione, posizionati negli spazi privati condominiali. Con l'adozione di sistemi domiciliarizzati di raccolta si possono creare i presupposti per una più semplice introduzione della tariffazione al fine di incentivare ulteriormente la riduzione dei rifiuti.

Per quanto riguarda le ultime iniziative intraprese nella nostra regione va senza dubbio citata la prima edizione del **premio "Comuni Ricicloni per la regione Marche edizione 2003", realizzato questa estate in stretta collaborazione con Arpam e Legambiente Marche.** Il premio realizzato con il patrocinio di Comieco, Upi Marche ed Anci Marche, era rivolto alle amministrazioni comunali che maggiormente si sono distinte per la riduzione dei rifiuti e per il recupero ed il riciclaggio degli stessi, innescando una vera e propria competizione tra "campanili". L'obiettivo di tale iniziativa, inoltre, era quello di informare e sensibilizzare amministratori e cittadini sulle politiche più innovative di riduzione, recupero, e riutilizzo dei rifiuti. Conseguire l'obiettivo unitario di migliorare la qualità della vita e del territorio, certificando lo stato di gestione dei nostri rifiuti, rappresenta sicuramente un notevole passo in avanti per le politiche ambientali regionali.

Inoltre per quanto riguarda le iniziative promosse dai singoli comuni marchigiani, è importante segnalare che è stata da poco inaugurata **la nuova Stazione**

Ecologica realizzata dal Comune di Corridonia, nella zona del Passo del Bidollo. Questa struttura è al servizio di tutti i cittadini della zona, che potranno utilizzarla per conferire gratuitamente carta, vetro, plastica, rifiuti umidi, ed in particolare i rifiuti legnosi e gli ingombranti (mobili, elettrodomestici, divani, materassi, televisioni e piccole quantità di materiali ferrosi). Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato accompagnati dai loro insegnanti, i bambini della Scuola Elementare di Colbuccaro



"...Ancona ha raggiunto nel 2001 un incremento del 12 per cento, Macerata addirittura del 20 per cento, mentre Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino hanno registrato un incremento dell'11 per cento..."

che hanno posto al sindaco Emiliani ed al Presidente del Cosmari, Franco Capponi, numerose domande riguardo alla raccolta differenziata. Il Cosmari, inoltre, in accordo con le amministrazioni comunali, **amplierà nelle zone non ancora servite, presso le città di Appignano, Recanati e San Severino Marche, la raccolta dei rifiuti cosiddetti "umidi"**, cioè degli scarti da cucina e dei piccoli scarti verdi dei giardini, che saranno trasformati in compost.

Altro importante accordo è quello siglato a Civitanova Marche per la gestione dei rifiuti da attività cantieristiche e portuali. L'accordo sottoscritto dalla Provincia di Macerata, il Comune di Civitanova Marche, il Consorzio Obbligatorio oli esausti, i responsabili dei cantieri navali e i pescatori civitanovesi prevede un programma specifico per il controllo dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti dall'attività cantieristica effettuata all'interno del Porto di Civitanova. L'obiettivo è quello di dare vita ad **un sistema di gestione integrata dei rifiuti portuali che favorisca la raccolta differenziata, il recupero ed il riciclaggio**, agevolando al tempo stesso le procedure a carico delle imprese. L'accordo si riferisce a

## Educhiamoci alla raccolta differenziata

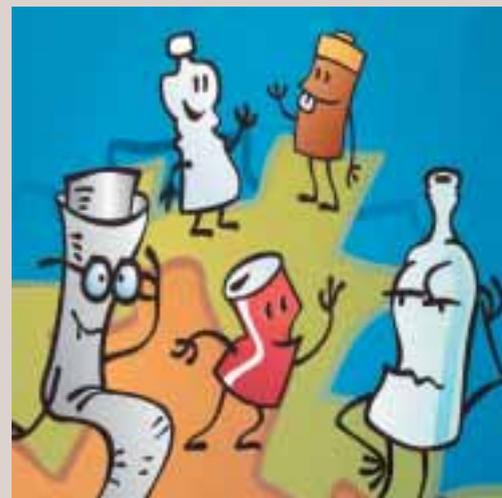
tutti quei rifiuti prodotti da navi e pescherecci, da attività cantieristica, officine meccaniche o ditte che hanno sede nel porto, e da attività di manutenzione nel porto turistico. Questa intesa ci ricorda che quando si parla di rifiuti non dobbiamo pensare soltanto ai cassonetti delle città o alle discariche, ma anche al mare, poiché le attività ad esso collegate producono rifiuti in grande quantità con gravi ripercussioni sull'ambiente circostante.



Quello che possiamo augurarci è che grazie a queste iniziative e a questi accordi sempre più cittadini si impegnino nel quotidiano a riconoscere i rifiuti e a separarli al fine di aumentare la percentuale della raccolta differenziata.

Soltanto così possiamo migliorare e preservare l'ambiente in cui viviamo e contenere i costi e le tariffe che ciascuna famiglia paga per lo smaltimento dei rifiuti.

È senz'altro vero che all'aumentare del tenore di vita aumentano anche i rifiuti prodotti. Viviamo in una società dei consumi e questo significa che spesso consumiamo il superfluo, il non necessario, ma soprattutto vuol dire aumento vertiginoso dei rifiuti. Nella "montagna" di rifiuti che gettiamo, possiamo identificare tre tipi di rifiuti: "dannosi", perché se abbandonati a se stessi o interrati possono produrre problemi seri all'ambiente (al suolo, all'acqua, al sottosuolo, all'aria): "umidi", composti da sostanze che non possono essere direttamente utilizzate, ma che con il tempo si degradano senza inquinare l'ambiente; e infine "riciclabili" che, se raccolti separatamente dagli altri e opportunamente trattati, possono essere riutilizzati in tutto o in parte...



La raccolta differenziata consente di separare i vari rifiuti tra loro e di poterli trattare in modo diverso: una "catena ecologica" per riuscire a salvare l'ambiente che ci circonda, che soltanto con l'impegno di ciascuno di noi si può tradurre in uno strumento efficace. Se impariamo a distinguere i rifiuti, se ci abituiamo a separarli, possiamo fare un grande servizio per noi e per il nostro ambiente, e possiamo risparmiare. Solo in questo modo infatti è possibile ridurre la produzione di rifiuti e trasformarli nella maniera più utile e meno pericolosa, proprio per questo abbiamo oggi a disposizione nelle strade e nei luoghi opportuni, diversi tipi di contenitori nei quali è possibile raccoglierci separatamente. Ci sono contenitori per la raccolta di carta, vetro, plastica, metallo, ma anche di medicinali scaduti, di pile, di abiti usati, di rifiuti organici e così via. Bastano pochi gesti per rispettare e tutelare l'ambiente e la raccolta differenziata fa parte di questi gesti.

La raccolta differenziata inizia direttamente a casa nostra separando i materiali recuperabili dagli altri. Seguendo, inoltre, alcune semplici regole possiamo contribuire a ridurre i rifiuti: non acquistiamo prodotti con imballaggi voluminosi e soprattutto nocivi, diamo la preferenza ad imballaggi semplici, riutilizzabili e non inquinanti. Cerchiamo di non sporcare per strada o di lasciare rifiuti fuori dai cassonetti o dalle campane di raccolta (la mancanza di pulizia non fa che aumentare tutti i costi di raccolta), evitiamo inoltre di bruciare i rifiuti in casa nel caminetto o sul terreno perché causano gravi danni e producono sostanze nocive. Evitiamo infine di gettare alla rinfusa il vetro, il metallo, le materie plastiche e la carta che usiamo ogni giorno, deponiamoli invece negli appositi cassonetti, così possiamo riciclarli e usarli di nuovo (riciclando 150 bottiglie di plastica possiamo dar vita ad una nuova panchina!).

Grazie alla raccolta differenziata si riduce sensibilmente il volume dei rifiuti da smaltire in discarica, si eliminano le parti tossiche, con notevole beneficio per la salute, si recuperano risorse per produrre nuovi prodotti, e si rende più pulito e vivibile l'ambiente in cui viviamo.

# DONNINE "on the road"

La prostituzione ha assunto negli ultimi anni proporzioni inedite. Soprattutto quella di strada....

di Roberto Finaldi

L'associazione "On the road" si rivolge alle persone coinvolte nel fenomeno tentando di informarle sui loro diritti e su temi sanitari. In alcuni casi l'opera si spinge fino ad un recupero ad altro tipo di vita. Il recente convegno nazionale di San Benedetto "Oltre le terre di mezzo" ha visto protagonista anche Marco Bufo che di "On The road" è il coordinatore.

**Un convegno che ha visto particolarmente criticate le posizioni che sul tema ha accampato il governo. Come mai ?**

In sostanza il governo propone di spostare la prostituzione dalle strade a luoghi chiusi. Questo impedirebbe per esempio alle nostre unità di strada di raggiungerle per fare quel lavoro di contatto, assistenza e informazione che fin qui abbiamo svolto.

**La vostra è un'associazione che opera in tre regioni: Marche, Abruzzo e Molise. Luoghi dove la prostituzione viene esercitata principalmente in strada. Di qui credo anche il vostro nome...**

Esattamente. Nei primi anni '90 il fenomeno della prostituzione di strada è decollato parallelamente a immigrazione clandestina e tratta di esseri umani. Donne e transessuali che si prostituivano. Oggi nonostante repressione e retate della polizia, il fenomeno rimane. A questo si è affiancato quello legato ai



“Un fenomeno così complesso e così importante che non può essere riportato nel chiuso delle case”. L'Assessore regionale ai servizi sociali Marcello Secchiaroli si dice contrario alla proposta di legge che vorrebbe riaprire le cosiddette “case chiuse”, nel tentativo di arginare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione attraverso una sorta di regolamentazione dello stesso. Proposta che, peraltro, ha trovato numerose voci contrarie nel corso del convegno sambenedettese.

Secondo Secchiaroli, certi dispositivi dovrebbero godere di un ampio dibattito prima di essere presentati in Parlamento, evitando quindi di arrivare alle Camere in maniera blindata, senza sentire prima il parere di chicchessia. Ma l'intervento dell'Assessore regionale alla tavola rotonda dedicata appunto alla legge sulla prostituzione non si è limitato a questo aspetto, spaziando su questioni e prese di posizione che da qualche mese a questa parte caratterizzano le politiche sociali del Paese. “Un filo rosso – dice Secchiaroli – congiunge tutti questi atti legislativi, secondo filosofie e logiche che non condivido. Tanto per fare un esempio, i contenuti della legge Bossi – Fini sull'immigrazione, dove il concetto dell'immigrato clandestino non è rapportato a quello di una persona ma a quello di un comune delinquente e dove il soggetto lavoratore è considerato merce più che persona.

Un altro aspetto – aggiunge l'Assessore Secchiaroli – è quello legato alle dichiarazioni del vice presidente del Consiglio Fini secondo cui, in tema di tossicodipendenze, bisognerebbe tornare alla repressione totale. Inoltre, la proposta di legge sulla psichiatria che, attraverso la riforma della 180 e la riapertura dei manicomi, comportereb-



“Ecco la necessità di costituire un cartello tra enti locali e associazioni di volontariato...”



be un doloroso salto nel passato. E, per concludere, la proposta di abolire i Tribunali dei Minori, considerando i reati dei più giovani al pari di quelli degli adulti, senza tener conto delle specificità”.

Secondo l'Assessore Secchiaroli, la proposta di legge sulla prostituzione segue la stessa filosofia e gli stessi principi di quelle poc'anzi citate, abbracciando complessivamente lo spirito di tutte le politiche del welfare. Un dispositivo, peraltro, difficile da emendare, considerati gli attuali numeri della maggioranza.

“Ecco – sottolinea Secchiaroli – la necessità di costituire un cartello tra enti locali e associazioni di volontariato per reagire a questo modo di operare. Il tentativo è quello di

far diventare la comunità protagonista di certe scelte. Non si possono infatti fare leggi e cambiare normative soltanto sulla spinta di coloro che vedono la diversità in una determinata maniera ed è ossessionato dal problema. Credo – prosegue – che il compito delle istituzioni e delle associazioni sia, tra gli altri, anche quello di proporre una cultura diversa dell'accoglienza e della solidarietà, elementi questi che contribuiscono in maniera determinante alla creazione di una maggiore armonia e di una migliore qualità della vita, consentendo di affrontare le problematiche più complesse. La prostituzione è una piaga che esiste. E una legge che tenta di risolverla, penalizzando soltanto la donna che si prostituisce, senza minimamente toccare il cosiddetto “cliente”, è una legge che banalizza in modo semplicistico tematiche di estrema delicatezza. Non si rimuove un problema semplicemente togliendolo dalla vista della gente”.

Attività di “On the Road”	03/2001	03/2002
Associazione di volontariato - ONLUS	03/2002	03/2003
Contatti Unità di Strada	4.672	3.596
Persone contattate dall'Unità di Strada	800 circa	980 circa
Accompagnamenti ai servizi	650	364
Colloqui di consulenza legale	94	93
Colloqui di counselling (consulenza psicologica) e orientamento all'uscita	98	149
Persone in programmi di protezione sociale	77	90
Presenze in Case di Fuga ed Emergenza	28	21
Presenze in Casa di Accoglienza intermedia 1	14	7 + 2 baby
Presenze in Casa di Accoglienza intermedia 2	21+4 baby	13 + 3 baby
Prese in Carico Territoriali	33	37
Presenze in Case di Autonomia	14	21
Accoglienze in famiglie	2	1
Percorsi Formazione a medio-lungo periodo	2	1
Percorsi Formazione Pratica in Impresa	10	4
Inserimenti diretti al lavoro senza formazione preliminare	15	35
Inserimenti diretti al lavoro con formazione preliminare	25	39

to di vicinanza e assistenza. La verità è che raramente la scelta di prostituirsi è libera. Quelli che lo fanno vi vengono indotti da condizioni sociali ed economiche difficili. E' il caso delle donne e degli uomini coinvolti nella tratta. Si trovano in definitiva in uno stato di semischiavitù.

**Veniamo ai clienti. Il target parecchio segmentato del prodotto sesso...**

Il cliente certamente alimenta la domanda sul mercato. Come dice lei, che parla di segmentazione del target, il cliente proviene da diverse fasce d'età e classi sociali. Sono mariti, padri e fidanzati. L'argomento merita un approfondimento da parte delle comunità locali. Sul lungo periodo si deve lavorare dal punto di vista culturale. Sul breve si può chiedere al cliente il rispetto. Voglio ricordare che loro hanno molto spesso interceduto perché alcune donne uscissero dal giro...

03/2001	03/2001	Risultati concreti dell'attività di “On the Road”
03/2002	03/2002	Associazione di volontariato - ONLUS
7	12	Permessi di soggiorno ottenuti (percorso sociale)
24	24	Istanze per le quali si attende esito (percorso sociale)
5	1	Permessi di soggiorno ottenuti (percorso giudiziario)
6	1	Istanze per le quali si attende esito (percorso giudiziario)
5	6	Permessi di soggiorno di diversa natura (motivi di famiglia e salute)
21	27	Rinnovi permessi di soggiorno
13	23	Conversioni permesso di soggiorno da art. 18 a motivi di lavoro

**Inutili quindi le idee del governo. Per quanto esistono altrove, nelle fatti specie in nord Europa esperienze non dissimili di organizzazione della prostituzione che funzionano. Ricordo un clamoroso caso di regolarizzazione del fenomeno avvenuto di recente nella lontanissima Nuova Zelanda...**

night, agli appartamenti o alle varie saune e massaggi. Noi con la nostra opera vogliamo raggiungere anche questi ambiti per informare sui diritti, sulla salute e, in alcuni casi, quando è coinvolto il crimine organizzato, per dare una soluzione alternativa di lavoro e di vita civile.

**La prostituzione ha una sua storia. Nei secoli ha assunto molte forme. Non è mai scomparsa però. Quale il vostro atteggiamento nei suoi confronti...**

Non condanniamo la prostituzione. O meglio, non condanniamo chi si prostituisce. Lungi da noi un giudizio morale su di loro. Il nostro è un atteggiamen-

Non è un problema di modelli. Quel che a noi interessa è limitare o debellare le diverse forme di sfruttamento. Vanno affrontate in ambiti di semplice polizia, nazionale e internazionale, e individualmente nelle modalità da noi utilizzate. Occorrono misure atte all'inclusione sociale e soprattutto occorrono fondi.

**On the Road.** Associazione di volontariato - ONLUS  
 telefono ++39.0861/796666 - 762327  
 e-mail: mail@ontheroadonlus.it  
 sito web: www.ontheroadonlus.it

# marchigiani: pagati e appagati

Secondo i dati Istat elaborati dal centro Studi Sistema per la Cna, i marchigiani sono soddisfatti della loro situazione economica e solo una esigua minoranza denuncia qualche difficoltà per pagare il mutuo della casa o l'affitto. Soltanto il 4,3 per cento delle famiglie marchigiane sono al di sotto della soglia di povertà, e tra queste solo pochissime sono le famiglie davvero indigenti. A livello nazionale, invece le famiglie povere o molto povere sono esattamente il doppio rispetto alla nostra regione. Quella che descrive l'Istat **è una situazione di benessere economico diffusa in modo omogeneo su tutta la nostra regione**, il merito di tutto ciò è ovviamente delle moltissime imprese marchigiane piccole e medie che creano reddito e occupazione su tutto il territorio. Nonostante ciò un elemento di preoccupazione in questo quadro viene dal fatto che il 17,1 per cento dei marchigiani ritiene che nell'ultimo anno la situazione economica sia peggiorata, mentre solo l'8,5 ha notato qualche miglioramento, inoltre il 21 per cento dei marchigiani è convinto che il futuro non sarà affatto più roseo, e che riusciranno a risparmiare sempre meno.

Se dall'aspetto economico si passa alla criminalità e al degrado sociale si ha una situazione di sostanziale stabilità, infatti **il 61,4 per cento dei marchigiani ritiene la criminalità uguale all'anno precedente** e il 4,1 la ritiene minore. Ad esempio la presenza di persone che spacciano o che si drogano nel proprio quartiere o paese viene denunciata solo dal 5,4 per cento. Si tratta di percentuali decisamente inferiori rispetto alla media nazionale, inferiore soprat-

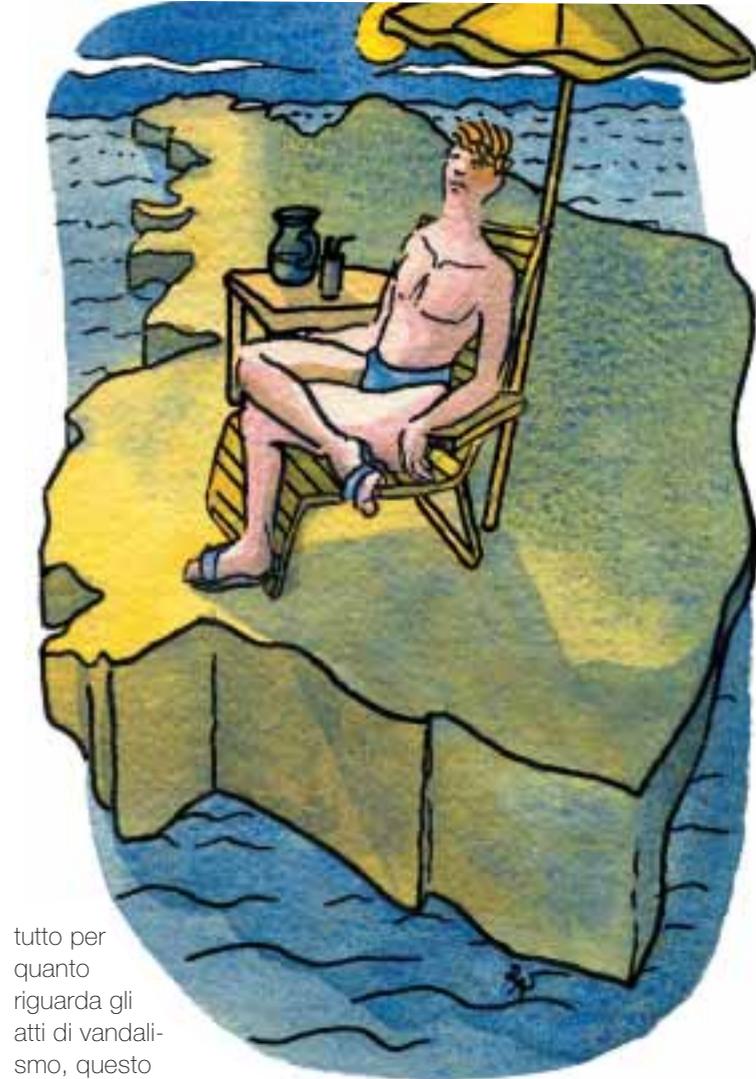


Illustrazione di Danilo Santinelli

tutto per quanto riguarda gli atti di vandalismo, questo dimostra la grande civiltà ed il rispetto dei marchigiani verso le proprietà altrui e verso la propria regione. I marchigiani sono soddisfatti del loro lavoro, della situazione economica e della salute, ma vivono bene anche le relazioni familiari e i rapporti con gli amici ed il tempo libero. Il 66,6 per cento di essi ritiene di guadagnare abbastanza e tre su quattro sono soddisfatti della loro posizione lavorativa. Il 78 per cento ha dichiarato di sentirsi in buona salute, mentre la percentuale di chi è abbastanza o molto soddisfatto della sua situazione familiare sale addirittura al 92,9.

Anche sul fronte cultura, socialità e tempo libero, i dati sono davvero positivi, **l'83,9 per cento ha buone relazioni con gli amici** con i quali ama ritrovarsi nel tempo libero, solo l'1,5 sostiene di non avere amici. L'impegno sociale dei marchigiani è in linea con la media nazionale: il 22 per cento partecipa regolarmente ad attività associativa, di volontariato, ecologista e culturale; molto più elevata la quantità di chi pratica attività religiosa, il 40 per cento si reca in chiesa almeno una volta a settimana. Tutti questi dati confermano la condizione delle Marche come una regione dove le relazioni lavorative, quelle familiari, e personali sono più che soddisfacenti.



# i nostri ADOLESCENTI

In un'epoca in cui molti valori nei giovani sembrano essere scomparsi e la famiglia non avere più alcun significato, nella nostra regione essa assume ancora un ruolo chiave e non viene percepita come limite ed ostacolo.

Le Marche sono una delle quattro regioni italiane che **fanno registrare la più alta percentuale di famiglie con più nuclei, una forma di famiglia che discende dalla vecchia famiglia patriarcale o allargata**. Se per la numerosità della prole, la struttura della famiglia marchigiana è simile a quella delle regioni del nord ovest, per quanto riguarda la permanenza dei figli nella famiglia di origine è più vicina al sud, con la differenza che i giovani marchigiani che restano in famiglia, lavorano stabilmente. Il loro permanere in famiglia è dovuto quasi esclusivamente ad una libera scelta, favorita dal modello culturale familiare dominante in regione. Il 60,5% dei giovani dichiara di stare bene in famiglia e di non avvertire il bisogno di andarsene, perché percepisce come normale la propria situazione familiare.

**E'** questo uno dei dati che emerge dal "Primo rapporto di ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza", dal titolo **"L'infanzia e l'adolescenza nelle Marche"** di Mario Pollo. Ricerca fatta svolgere dall'Assessore Marcello Secchiarioli, preposto ai Servizi Sociali della Regione Marche.

Dal rapporto sono stati stralciati grafici, desunti da sondaggi inerenti alcune tra le più significative tematiche giovanili. Ciò che colpisce è che le Marche siano una sorta di luogo di confine in cui sopravvivono elementi tipici delle culture sociali delle regioni del nord con altri tipici delle culture sociali del sud Italia.



Ma anche se i dati sono rassicuranti parlare dell'adolescenza, definita età "di mezzo", in quanto segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta, è importante per capire i nostri giovani ed eventualmente aiutarli, anche se stabilire un positivo e proficuo rapporto interpersonale con loro non sempre è un'impresa facile. Ognuno di questi giovani è infatti un ragazzo a sé, diverso dall'altro, pertanto generalizzare potrebbe essere fuorviante e facilmente riconducibile a fraintendimenti che non giovano né a

di Ilaria Ricciotti - Illustrazioni di Claudia Camilloni



“...gli adulti con i giovani non possono e non debbono rinunciare al proprio specifico ruolo, annullando se stessi per diventare, dietro le loro sollecitazioni, amici/che, loro complici o peggio ancora rivali/e o competitori/trici...”

loro né a noi adulti. E' necessario pertanto, se non doveroso, rifuggire da ogni astrazione o demistificazione di tale tematica e cercare, con dati rilevanti ed il più possibile attendibili, far parlare gli adolescenti e scoprire tutto di loro. Questi "fiumi in piena", "queste forze della natura" spesso, forse troppo spesso, vanno etichettate in negativo, quando nella stragrande maggioranza dei casi evidenziano positive potenzialità, che aspettano soltanto di emergere per essere comprese e vitalizzate.

La famiglia, la scuola, l'ambiente con cui i giovani quotidianamente si relazionano, pur non avendo ricette toccasana, devono aiutarli ed avere con essi un rapporto ben preciso; **chiari compiti ed aspettative che si completino armonicamente: rapporti integrati e non di sudditanza.** Ciò vuol dire, che gli adulti con i giovani non possono e non debbono rinunciare al proprio specifico ruolo, annullando se stessi per diventare, dietro le loro sollecitazioni, amici/che,

loro complici o peggio ancora rivali/e o competitori/trici. Moltissimi esperti, a riguardo, sono concordi nel considerare questi atteggiamenti deleteri per entrambi: non bisognerebbe mai dimenticare che educare non vuol dire dimostrarsi quali non si è; con loro bisogna sempre giocare a carte scoperte e non barare.

Tale stile comportamentale non è certamente facile, in quanto richiede da parte dei grandi lo sforzo onesto di guardarsi dentro. Sforzo questo che molto spesso non si è in grado di fare o non si è disponibili ad assumere. Tuttavia se ci si impegnasse quotidianamente di più, utilizzando questa strategia introspettiva, magari anche sbagliando, sicuramente, **pian piano si individuerebbero giovamenti nel rapporto con i ragazzi, e quello che viene impropriamente chiamato "mestiere di genitori o di educatori"**, diventerebbe "arte di essere genitore o educatore". Appellativo quest'ultimo molto consona al ruolo impegnativo che, una volta scelto, si è obbligati a svolgere nel migliore dei modi.

Centri di aggregazione	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro-Urbino	Regione
Centri di aggregazione per preadolescenti	16	20	19	41	96
Utenti centri di aggreg. per preadolescenti	314	597	583	567	2061
Centri di aggregazione per adolescenti	18	31	20	44	113
Utenti centri aggregazione per adolescenti	5222	4310	1709	1732	12973

Motivo della permanenza in famiglia	Marche	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	Italia
Sta ancora studiando	28,9	25,1	24,9	31,4	27,5	30,5	27,5
Sta bene così, ha la sua libertà	49,6	58,3	57,4	44,6	36,7	43,3	48,1
Non se la sente di andare via	9,1	6,8	6,8	6,5	6,6	7,1	6,7
Dovrebbe rinunciare a troppe cose	5,0	5,0	4,8	5,5	3,7	5,5	4,8
Non trova un lavoro stabile	10,7	8,4	6,8	14,1	29,4	25,6	16,8
Non può sostenere l'affitto	19,0	16,9	17,7	20,1	13,7	13,8	16,4
Dispiacerebbe ai genitori	13,1	5,4	5,4	7,9	8,1	10,0	7,1
I genitori hanno bisogno	3,2	3,0	3,0	2,8	4,0	3,5	3,3
Altro	3,9	4,1	4,1	4,0	4,4	2,7	4,0

Argomenti di disaccordo con i genitori	Marche							
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	Italia		
Sul contributo al lavoro domestico	40,9	40,2	37,5	34,1	32,3	34,1	35,8	
Su quanto e/o come spende i soldi	36,3	30,8	26,6	28,1	33,6	31,3	30,4	
Sui risultati scolastici	9,3	11,9	8,8	10,1	9,1	13,1	10,4	
Su come passa il tempo libero	23,9	21,8	17,7	16,6	25,1	24,3	21,3	
Su come organizza la giornata	17,7	18,2	15,2	14,7	21,5	22,1	18,4	
Sul lavoro o come si cerca il lavoro	12,0	10,5	9,5	12,9	25,2	19,9	15,8	
Sulle persone che frequenta	15,3	11,6	10,8	9,6	18,7	19,2	13,9	
comportamenti	Invitare a casa gli amici senza il permesso	38,6	39,2	42,5	37,2	39,5	42,7	39,9
	Rientrare a casa a qualsiasi ora	64,5	56,5	62,7	54,0	42,2	47,3	52,2
	Passare la notte fuori casa senza avvisare	5,3	4,5	6,7	4,6	5,2	5,5	5,2
Invitare gli amici in assenza dei genitori	39,4	42,0	43,3	40,1	30,4	35,7	38,1	

## anastasia mazzoni: la nostra miss per l'Italia

Abbiamo incontrato Anastasia Mazzoni, la giovanissima Miss Marche 2003 che ha recentemente partecipato all'ultima edizione di Miss Italia.

**D**alla nostra chiacchierata è emersa una ragazza dal fascino fresco e discreto, dotata di razionalità e capace di rimanere coi piedi per terra anche nelle situazioni più "emozionanti".

### Com'è iniziata la tua avventura di Miss?

E' cominciata tre anni fa, ero al mare a Civitanova quando il titolare di uno chalet mi ha proposto di rappresentarlo per un concorso di bellezza. Sono arrivata seconda, ma il concorso era legato a Miss Italia, così l'organizzazione ha preso a chiamarmi per partecipare a diversi concorsi.

### Il titolo di Miss Marche questa estate poi dritta a Salsomaggiore, come hai vissuto questa esperienza?

Per me è stata tutta una gran sorpresa, non me lo sarei mai aspettato, forse perché non sono altissima (ride). Attorno a Miss Italia ruota un intero mondo di giornalisti, interviste, fotografi e prove infinite, eppure il bello di questa esperienza l'ho potuto apprezzare solo dopo. Quand'ero lì sembrava tutta una grande prova generale, e c'era anche tanta emozione!

### Un po' di delusione per il mancato titolo di Miss Italia?

Non fa piacere sentirsi dire che puoi tornare a casa, ma non mi sono disperata. Penso di aver vissuto bene questa esperienza e di aver fatto del mio



meglio. Sarà che non ci speravo più di tanto, e che comunque la vedevo come un gioco. Credo che non lo rifarei, e che questo non sia l'unico modo per entrare a far parte del mondo dello spettacolo.

### Ci confidi qualcosa del dietro le quinte di questo grande show?

Una cosa che potrà sembrare strana è che proprio a Miss Italia non mi sono affatto sentita "bella": molti dei truccatori non erano professionisti e credo che alcune ragazze non siano state valorizzate come avrebbero dovuto.

### Che rapporto hai con la tua bellezza?

Beh più che bella preferisco definirmi carina, ed il merito va solo ai miei genitori, perché non riuscirei a stare a dieta. Penso che la vera bellezza sia quella naturale, e che traspaia soprattutto dall'interiorità delle persone, dall'espressione dei loro occhi.

### Per il tuo futuro sogni il mondo dello spettacolo?

Per il momento frequento l'ultimo anno del Liceo Biologico, poi vorrei studiare medicina e specializzarmi in oculistica. Mi piacerebbe far parte del mondo dello spettacolo, magari come presentatrice. Ammiro molto Simona Ventura, la trovo molto divertente e spontanea in tutto quello che fa. So comunque che l'importante è rimanere coi piedi per terra, e mi impegnerò affinché almeno uno di questi sogni si possa realizzare.



# occhio al TRUCCO!

Naturale o sofisticato? Esaltare i tratti senza calcare la mano di giorno o decidere di “osare” di più la sera: ecco qualche consiglio per un maquillage sempre perfetto.

**N**aturale e quasi impercettibile per il giorno e per chi ama la discrezione. Seducente e raffinato per la sera e per chi preferisce vestire il viso di colore. Ecco due proposte diverse per il maquillage, da scegliere in base alle preferenze e alle occasioni.

## **PER UN RISULTATO DISCRETO**

day  
Perfetto per chi ama la naturalezza e chi preferisce un trucco che c'è ma non si vede, questo maquillage punta ad accentuare il naturale splendore dell'incarnato, impreziosendo gli occhi e la bocca, con pochi ma sapienti accenni di colore.

### ● sulla pelle

Uniformare il colorito, coprendo le imperfezioni e dando splendore alla pelle è la prima mossa da fare per ottenere un trucco semplice ma curato.

Se la pelle è compatta e uniforme, si può scegliere una crema colorata: dà luce al viso e ha un'azione idratante e protettiva, che aiuta a mantenere la pelle morbida per l'intera giornata. Per una pelle secca o segnata da piccole imperfezioni è bene usare un fondotinta in crema che nutre la pelle e regala un effetto lifting in grado di far sembrare il viso più giovane. Per una pelle vellutata applicate, sopra al fondotinta, un velo di cipria trasparente, infine accendete dolcemente l'incarnato con il fard: sceglietelo in un tono corallo e distribuitelo a piccoli tocchi sugli zigomi.

### ● sugli occhi

Se volete un trucco davvero essenziale, al mascara nero o marrone potete accompagnare anche una sottilissima riga di matita nera o marrone, tracciata ben vicina all'attaccatura della palpebra e sfumata con un pennellino piatto. Se vi piace l'ombretto sceglietene uno beige e uno marrone, chiaro o scuro come si addice di più al colore dei vostri occhi; applicate la polvere chiara su tutta la palpebra e quella scura solo sulla palpebra mobile, sfumandola alla perfezione.

### ● sulla bocca

Per un trucco semplice un velo di gloss trasparente o leggermente rosato è l'ideale, in alternativa potete scegliere un rossetto opaco in una tonalità neutra.

## night

Ideale per la sera ma anche per un giorno importante, questo trucco gioca con diversi toni di colore su occhi e labbra per donare splendore al viso.

### ● sulla pelle

Per rendere uniforme l'incarnato scegliete un fondotinta compatto da applicare con una spugnetta umida se si preferisce un trucco più coprente, oppure asciutta per un effetto molto naturale. Applicare poi un velo di cipria trasparente e un tocco di fard sugli zigomi. Per un trucco serale potete sostituire la cipria e il fard con una polvere iridescente da distribuire a piccoli tocchi sugli zigomi, sulle palpebre e anche sul décolleté, se indossate un abito scollato.



**“Scegliete con cura il colore di ombretti e matite: tonalità intense sono perfette per le brune, mentre i toni del pastello si sposano bene con l'incarnato chiaro delle bionde...”**

### ● sugli occhi

Scegliete con cura il colore di ombretti e matite: tonalità intense, come il viola e il fucsia, sono perfette per le brune, mentre i toni del pastello dal rosa al lilla all'azzurro, si sposano bene con l'incarnato chiaro delle bionde. Se siete bionde, giocate con gli ombretti in polvere o in pasta stendendo un rosa chiaro su tutta l'arcata sopracciliare e un rosa più intenso o un lilla sulla palpebra, completando il trucco con una riga sottile nera o marrone sull'attaccatura delle ciglia superiori.

### ● sulla bocca

La prima regola è avere labbra morbide e perfettamente idratate, labbra screpolate e secche oltre che antiestetiche impediscono che il trucco sulle labbra aderisca al meglio. Per quanto riguarda la scelta del rossetto, se le labbra sono sottili disegnate il contorno labbra con una matita di tonalità chiara (bianca e rosa), e scegliete colori brillanti, se invece le labbra sono carnose scegliete colori opachi, sia tenui che accesi. Una soluzione di moda ideale per il make-up serale? Rossetti ultralucidi e color madreperla sono l'ultima tendenza di quest'anno per regalare alle labbra effetti superluminosi.

## chi dice DONNA...



Un tempo, quando si trattava di corteggiare una donna, l'uomo solitamente non doveva fare molti sforzi. Bisognava semplicemente essere se stessi, calibrare tutte le proprie forze interiori ed esteriori, qualora ve ne fossero, e metterle a frutto. Appostamenti, inseguimenti gentili e casuali occasioni d'incontro sapientemente provocate e studiate con piani perfetti, il più delle volte elaborati col migliore amico e regolarmente fallimentari. Il divertimento consisteva in telefonate romantiche; per qualcuno più tradizionalista si aggiungevano lettere e bigliettini appesi a un mazzo di fiori e a qualche speranza di buona riuscita. Giochi di sguardi, un po' di sana sofferenza d'amore, serate con gli amici a chiedersi il perché e il per come di tale e talaltro comportamento.

Adesso non è più così, e non è che ci voglia un genio di antropologo a capirlo. Oggi giorno,

inseguire una donna significa chiederle di trovare uno spazio di tempo libero fra una riunione di lavoro, una colazione a Rimini e una cena a Milano; trovarsi fuggacemente in qualche aeroporto, aspettare una mail di risposta che può o meno arrivare, sperare che la chiamata perduta sul suo cellulare venga presa in considerazione e non debitamente ignorata. Si è tutto velocizzato, inaridito: invece che dirsi "ti voglio bene" guardandosi negli occhi, è più facile messaggiarsi al cellulare con un "tvb". Forse, ha miglior sorte l'uomo di successo: almeno può avere qualche speranza di incrociare, tra una corsa e l'altra, la donna che ama: chi sa, magari facendo la fila per il check in all'aerostazione, o al cocktail prima della riunione. È diventato inutile inseguire una donna, per un uomo. È diventato inutile l'uomo per la donna.

*Giovanni Cara*



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)

# LA VENDemmIA tra tradizione e modernità

L'Autunno è arrivato, finalmente o sfortunatamente a seconda di chi ama perdutoamente l'estate o di chi dell'estate non ne può più. Porta via le foglie degli alberi, la calura estiva, quest'anno veramente eccessiva, e le amate ferie. In compenso ci restituisce la mitezza del clima, la sorpresa di giornate ancora beatamente assolate, e la vendemmia.

**M**omento cruciale che da sempre scandisce la vita dei contadini marchigiani, **la vendemmia del 2003 si prospetta magra e poco succosa.** L'eccessiva afa e la mancanza di precipitazioni non consentono ipotesi ottimistiche sotto il profilo della quantità. L'Unione Italiana Vini fa sapere che anche se questa sarà un'annata scarsa (stima tota-

di IRaffella Carletti - Foto: Franca Piccinini



le della produzione nazionale: 46.3 milioni di ettolitri) la qualità non verrà meno. **Le nostre uve infatti hanno risentito della siccità estiva presentando acini dalle dimensioni ridotte,** ma allo stesso tempo hanno raggiunto un elevato contenuto di zuccheri e sono rimaste esenti dalle malattie. Quindi uva sana e vino buono. Nella nostra regione in particolare, si prevede un calo generale del 30-35% rispetto alle precedenti raccolte, diminuzione che in alcune zone, può registrare anche punte del 45%.

La vendemmia è un evento che permette molteplici letture: una prima visione ve l'abbiamo data attraverso le stime e i dati tecnici della produzione, ora vorremmo parlare della raccolta delle uve come elemento della cultura contadina marchigiana. Nei ricordi dei

nostri nonni **traspare una visione della vendemmia come un crogiuolo di fatica, lavoro, sudore ma anche occasione di festa e aggregazione.** Atmosfera di allegria che si rispecchia nella consuetudine, ormai in disuso, di celebrare i matrimoni nel mese di ottobre.

Quello dei vini è uno dei settori agricoli in cui il balzo verso l'industrializzazione e la meccanizzazione è stato meno evidente. **Di fatto, ancora oggi e nelle più moderne cantine, si continua a raccogliere l'uva con le mani.** Se un tempo però nelle piccole proprietà in cui si produceva il vino in casa, si chiamavano a raccolta gli amici, i parenti e i conoscenti, magari ricompensandoli con bottiglie di novello, ora le imprese e i consorzi

Di seguito vorremmo proporvi la ricetta dei sughetti, da servire esclusivamente freddi e nei piatti da portata.

**Ingredienti:** 5 l. di mosto, zucchero q. b., 750 g. di farina 00, noci, pinoli o mandorle per guarnire.

**Procedimento:** far bollire il mosto per almeno mezz'ora, eliminare le eventuali impurità passandolo con il colino. Lasciarlo raffreddare completamente. Aggiungere lentamente e con il setaccio la farina e lo zucchero se necessario. Riporre il composto sul fuoco, mescolare e far bollire per almeno trenta minuti. Versare il composto sui piatti aggiungendo le noci o le mandorle sgusciate. Riporre in frigorifero per almeno tre ore.

N.B. la difficoltà principale di questa pietanza consiste nel giusto bilanciamento degli ingredienti. Di fatto ogni miscela di mosto ha una resa diversa. Per cui è meglio lasciare da parte un po' di mosto per aggiungerlo al composto, eventualmente troppo denso. Per ottenere un buon risultato la consistenza deve essere simile alla crema a base di uova.

di viticoltori si affidano a studenti, pensionati o extra-comunitari attraverso l'assunzione con contratti a tempo determinato. Se un tempo i vendemmiatori si chiamavano per nome e si conoscevano quasi dalla nascita e rallegravano i filari con discorsi interminabili e battute di spirito, ora il clima è sicuramente più austero tra genti che non si sono mai incontrate. Se un tempo ancora più lontano la pigiatura si faceva a piedi scalzi, da parecchi decenni sono in funzione, lungo i filari, le pigiatrici meccaniche che sono alimentate a trazione dietro il trattore.

Fortunato ora quel ragazzo che armato di forbici, dimenandosi tra le vespe e gli insetti e sopportando il sentore appiccicoso dell'uva, può partecipare a vendemmie di vecchio stampo, magari da piccoli viticoltori, e assaporare così per un breve periodo il clima delle generazioni passate.

**Le donne in particolare erano le addette alla raccolta. I ragazzini si occupavano degli acini caduti** e gli

uomini, vestiti nei sudici grembiuli (detti masgappi), svolgevano i lavori più pesanti. Di solito poi, tra i vendemmiatori dei campi confinanti si svolgevano le sfide di stornelli (mostarola). La pistada, la pigiatura con i piedi, veniva effettuata nei canali, larghi tini quadrati in muratura. E la vinaccia veniva passata nei torchi (friscoli). Si doveva poi aspettare il giorno di San Martino (11 novembre) per spillare, rigorosamente in compagnia, il vino nuovo. Ma non di solo vino era fatta la vendemmia. Anche per i più piccini o semplicemente per i golosi essa riservava i

### LA CANZONE DEL «BUMBABÀ»

All'interno della cantina, i giovani, stanchi e affaticati dal duro lavoro, seduti in cerchio sopra qualsiasi sostegno, botte o banchetto che sia, si riposavano bevendo vino e cantando la canzone del bombo (vino). Questa era una canzone di gioia e di festa e serviva per scandire i turni della bevuta. Colui che era stato estratto a sorte, con la conta, dirigeva il gruppo e iniziava il canto. Si alzava in piedi, in mezzo agli altri, con il boccale ricolmo nella mano destra e nella sinistra il bicchiere vuoto e intonava la prima strofa:

*L'acqua fa male  
E 'l vino fa cantà,  
'L sugo de la cresta (gresta, uva acerba)  
Fa girà' la testa.*

Rivolgendosi poi al compagno destinato a bere:

*Bevi, bevi, compagno,  
Si no t'ammazzerò!*

Quest'ultimo a sua volta, con il bicchiere colmo in mano:

*Nun m'ammazzà, compagno,  
Ch'adesso io beverò.*

Nel frattempo il coro accompagnava:

*Finchè il compagno beve  
Cantérem la bumbabà, la bumbabà, la bumbabà!*

Di nuovo il cantore iniziale incitava il passaggio di testimone:

*Chi l'è 'l bicchiere 'n mano  
Al suo compagno impresti.*

Quando tutti avevano bevuto e il giro era finito, la canzone si concludeva con queste parole:

*E mo che avém beùto,  
Cantérem la bumbabà, la bumbabà, la bumbabà!*

A loro volta i mietitori, nell'ora del riposo, intonavano un altro canto in onore del vino:

*Portéme l'acqua e nun me portà 'l vino,  
L'acqua me fa tené' 'l cerviello fino.  
Portéme 'l vino e nun me portà l'acqua,  
'L vino me fa cantà', l'acqua m'ammazza!*

sughetti (o suitti), le soffici ciambelle e i croccanti biscotti al mosto ed anice.

Ora l'attenzione al marketing, dalla concezione di avveniristiche etichette fino alla pianificazione della distribuzione, ci rivela l'importanza

e il prestigio di questo settore della produzione agricola. **Corsi di sommelier, atteggiamenti slow food, proliferazione di wine bar** (e perché non semplicemente, come da tradizione nostrana, enoteca o osteria) sono spie che ci svelano come questa

Secondo il direttore dell'Istituto Marchigiano di Tutela, l'enologo Alberto Mazzoni, la qualità del vino di quest'anno sarà buona ed eccellente per i vini ricavati dai vitigni moltepulciano e verdicchio, che germogliando tardivamente sono scampati alla gelata dei primi giorni di aprile, che ha ridotto enormemente, invece, la produzione di chardonnay, merlot, sauvignon e sangiovese. Per quanto riguarda i prezzi non dovrebbero esserci per il consumatore brutte sorprese al momento dell'acquisto.



### VINI PREMIATI

Ecco l'elenco dei vini premiati col massimo riconoscimento dalla Guida che viene edita dal Gambero Rosso con la collaborazione di Slow Food. Anche qui assistiamo ad un miglioramento per i vini della nostra regione. Si passa dagli 8 vini dello scorso anno ai 9 di quest'anno. Eccoli da Nord a Sud.

- Pathos 2001 I.G.T. Rosso Marche, Casa Vinicola Santa Barbara
- Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico, Villa Bucci Riserva 2000, Azienda Bucci
- Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico Superiore, Massaccio 2000, Fazi Battaglia
- Chaos 2001 I.G.T. Rosso Marche, Fattoria Le Terrazze
- Anghelos 01, Tenuta De' Angelis
- Barricadiero 01, Aurora
- Kurni 01, Oasi Degli Angeli
- Solo 01 I.G.T. Sangiovese Rosso Marche Az. Dezi
- Ludi 01 I.G.T. Bianco, Ercole Velenosi.

nostra moderna società sia sensibile e rispettosa nei confronti di questa antica bevanda. La società del XXI° secolo trova quindi nel vino, inteso sia come prodotto sia come fattore culturale, un elemento di sintesi delle sue lacerazioni e contraddizioni. **Le moderne industrie lo producono per profitto, il consumatore lo acquista per soddisfare i suoi bisogni di genuinità e di ritorno alle tradizioni.** Ed è per questo che esso gode di tanta fortuna.

C'è chi invece, come Piero Ciampi, ha letto il rapporto tra uomo e

vino come rappresentazione della solitudine e dell'abbandono: ma com'è bello il vino, rosso, rosso, rosso, bianco il mattino, sono dentro a un fosso, e in mezzo all'acqua sporca, mi godo queste stelle, questa vita è corta, è scritto sulla pelle... (Il vino).

E noi lo vediamo, quest'uomo di mezza età che ritorna dal bar o dall'osteria in sella al motorino sgangherato e nel buio precipita fuori strada e ci rimane fino al mattino, annesso dal sonno, dimenticando per una notte la sua identità e i suoi problemi.

#### Proverbi

- Se fa quattro gocce a San Barnabà (11 giugno) l'uva bianca se ne va. Se piove dalla mattina alla sera, se ne va la bianca e la nera.
- Acqua d'agosto, ojo, lardo e mosto.
- Se se temprà la vita d'agosto, se potrà riempi la botte de mosto.
- Da settembre, sotto i fichi l'uva pende.

# UNA GITA a...

C'era una volta un castello...  
viaggio alla scoperta della  
magia del piceno.

**C'**era una volta un castello...  
imponente e maestoso sulla  
cima di un colle, costruito in  
perfetta posizione strategica  
per l'avvistamento del nemico. Raccontava  
le avventure di splendide dame e cavalieri  
coraggiosi, e si faceva scenario di crude  
battaglie per la sopravvivenza.  
C'era una volta un castello... un castello da  
favola, con le altissime torri scintillanti ed i  
lungi ponti levatoi. Raccontava la storia di  
una bellissima principessa prigioniera di  
oscuri sortilegi e del principe azzurro di cui  
tutte ci innamoravamo.  
C'era una volta un  
castello... nella nostra  
memoria, nella memo-  
ria storica così come  
nei ricordi della più  
tenera infanzia. La  
ricchezza del patrimo-  
nio marchigiano ci consente di rivivere tutte  
queste atmosfere visitando le fortezze ed i  
castelli presenti sul nostro territorio.



Ci dirigiamo nella provincia di Ascoli Piceno  
e scopriamo una terra ricca di castelli, roc-  
che e fortezze ben conservate, che man-  
tengono intatto tutto il loro fascino d'altri  
tempi. Tempi nei quali l'avvistamento del  
nemico era di fondamentale importanza per  
poter organizzare un'adeguata difesa.  
Come vedremo, per le fortezze ed i castelli  
venivano solitamente scelte alture e speroni  
rocciosi in modo da sfruttare le difese che  
la natura mette a disposizione dell'uomo.

di Donatella Lambertucci - Si ringraziano i comuni per le immagini fornite



**in apertura:** la Rocca fortificata di Arquata del Tronto, **qui in alto:** i ruderi di Cupra Marittima



Il nostro viaggio, invece,  
comincia dal mare di Porto  
San Giorgio, e come pri-  
ma meta vede la **Rocca  
Tiepolo**. Voluta nel 1267  
da Lorenzo Tiepolo, dal  
quale prese il nome, la  
Rocca era una possente  
sentinella contro gli attac-

chi che provenivano dal mare per le città di Fermo e  
Porto San Giorgio. Ancora oggi bella e maestosa, è di  
forma pentagonale con torri e merli guelfi ed un alto  
mastio centrale. Il castello, che si trova a sud della  
Rocca, rappresenta uno dei rari esempi di castello  
duecentesco ancora integro nell'Italia centro-setten-  
trionale. Qui nacque, nel 1723, il pittore ed incisore  
Pio Panfilì.

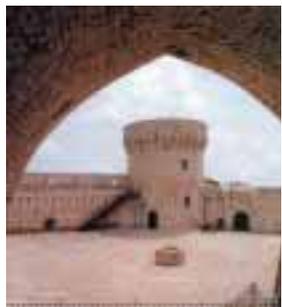
Scendiamo lungo il litorale fino a Cupra Marittima, per  
visitare il **Borgo Fortificato di Marano**. L'antico  
castello venne eretto quando le popolazioni che  
occupavano le zone adiacenti al mare ebbero la  
necessità di proteggersi dalle frequenti incursioni. Dal  
XI al XV secolo il Borgo subì diverse trasformazioni,  
fino a raggiungere l'aspetto del complesso impianto di  
mura e torri che ancora possiamo ammirare.



Dell'originale castello di  
San Benedetto del Tronto  
resta oggi il fulcro e la par-  
te meglio conservata: la  
**Torre dei Gualtieri**,  
che si erge sulla parte più  
alta della città. Più volte  
ristrutturata nel corso dei  
secoli, è suddivisa in quat-  
tro livelli tutti forniti di  
copertura a volta e di un  
parapetto merlato al di  
sopra dei piombatori. La

Torre è oggi illuminata da un sapiente gioco di luci  
che, di notte, ne fa' uno spettacolo davvero suggesti-  
vo, ed il suo orologio, risalente ai primi anni del '900,  
è uno dei pochi ancora funzionanti in Italia.

Costeggiamo ancora il mare Adriatico per arrivare fino  
a Porto d'Ascoli e alla sua **Dogana Pontificia**.  
Sorge sui ruderi del Porto Vecchio, un tempo punto di  
ristoro ed alloggio per i viandanti, divenne poi magaz-  
zino del Porto e presidio di difesa della foce del Tronto  
e del litorale dalle incursioni dei Turchi. Nel 1816 le  
riforme amministrative di Papa Pio VII la destinarono,  
infine, a Dogana Pontificia.



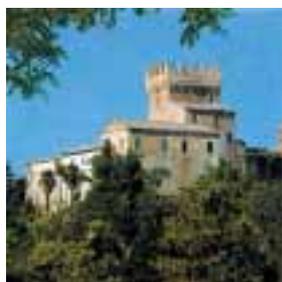
Entriamo finalmente nell'entroterra piceno e scopriamo la splendida **Rocca di Acquaviva Picena**. La struttura originale della Rocca risale alla seconda metà del '200 fu voluta da Rinaldo di Acquaviva per vari motivi: per difendere i confini dei suoi possedimenti, per

controllare l'unica strada che lungo la costa adriatica metteva in comunicazione il nord ed il sud d'Italia, e infine per sbarrare la via d'accesso al mare. Venne completamente distrutta attorno alla metà del '400 dall'esercito di Francesco Sforza, e ristrutturata alla fine dello stesso secolo secondo i canoni dell'architettura militare del primo rinascimento. Utilizzata come presidio militare fino alla metà del '600, fu fondamentale nella lotta tra



guelfi e ghibellini fino all'affermazione dello Stato Pontificio. La Rocca, che maestosa domina la vallata sottostante, presenta una pianta a forma di quadrilatero irregolare ed un doppio ordine murario.

Interessante notare come le linee che collegano i baricentri delle torri d'angolo e delle mura di delimitazione della corte richiamano alla mente il simbolo di una balestra pronta a scoccare la propria freccia verso il mare, ad est. Da quella direzione, infatti, proveniva il pericolo maggiore. All'interno della torre della Rocca è possibile visitare l'interessante Museo delle Armi Antiche.



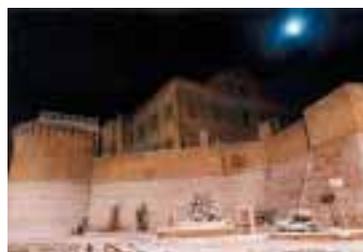
Da Acquaviva Picena a Carassai troviamo il **Castello Medievale di Montevermine**, a soli 4 km dal centro abitato. La struttura fortificata residenziale è storicamente documentata fin dal XI secolo, e numerose modifiche fino al XIV

secolo la portarono all'attuale conformazione. La Rocca di Montevermine è l'unica in tutto il Piceno interamente conservata. Al suo interno venne trovata una "bombardella manesca" datata 1341, si tratta della più antica arma da fuoco maneggevole conosciuta.



#### IL FANTASMA DEL CAPITANO DELLA ROCCA

Si racconta che, nelle notti d'inverno, quando la luna è oscurata da pesanti nubi, uno spettro si aggira all'interno della Rocca di Acquaviva Picena. Il "Capitano della Rocca" vi trovò morte violenta, mentre cercava disperatamente di proteggere la sua famiglia dalla furia di Giosia Acquaviva che, con l'inganno, intendeva riappropriarsi dell'antico maniero di famiglia. Il fantasma del Capitano erra senza pace alla ricerca della sua famiglia nella cittadella militare. Accompagnato da aliti di vento gelido e misteriosi lamenti, vaga scuotendo e schiacciando contro le mura i malcapitati che incontra, come a chiedere il perché di una violenza ingiustificata.



Proprio all'ingresso della città di **Offida** ci accoglie la massiccia costruzione della Rocca e delle mura fortificate. L'antica costruzione risale al XII-

XIII secolo e circondava l'intera città. Voluta da Papa Innocenzo VIII in occasione delle lotte fra Ascoli ed Offida, costituiva un sistema di fortificazione a difesa dell'abitato, con alti muraglioni intervallati da torri quadrate. L'ingresso principale della Rocca, situato a Nord-Est, era accessibile attraverso un ponte levatoio che permetteva di superare il fossato d'acqua, chiamato Carbonara, che circondava il castello.

Tra le valli dell'Aso e del Tesino, sul colle più alto della zona, sorge il **Castello di Montedinove**. La cinta muraria, risalente al XII secolo, circonda tutto il paese conferendogli una forma quasi circolare. Era dotata di due porte: la Porta dei Monti, non conservata, e la Porta Marina, della quale rimane solo l'arco di passaggio. Ricordiamo che intorno al 1240 il Castello, assediato, tenne testa per ben due anni all'esercito di re Enzo, figlio di Federico II.

Arriviamo ad Ascoli Piceno, e qui abbiamo una doppia destinazione. La **Fortezza Malatesta** sorge sul fiume Castellano, fatta costruire nel 1349 da Galeotto

Malatesta, signore di Rimini, assoldato dagli ascolani nella guerra contro Fermo e successivamente cacciato dalla città perché rivelatosi un feroce tiranno. Nel XVI secolo alla Fortezza venne affiancata la Chiesa neogotica di Santa Maria del Lago. Nel corso dei secoli venne adibita a carcere e caserma dei Napoleonici, oggi è di proprietà dello stato. Ancora ad Ascoli, ma sul punto più alto della città, il colle dell'Annunziata, si colloca la **Fortezza Pia**, voluta nel 1560 da Papa Pio IV. Sorge su fortificazioni romane e medievali preesistenti alle quali Pio IV aggiunse, ad est, il forte bastionato a cui diede il nome.



Ci avviciniamo agli splendidi Monti Sibillini per raggiungere le ultime tre mete della nostra gita. Acquasanta Terme ci svela la struttura fortificata di **Castel di Luco**, eretta sfruttando la naturale difendibilità del luogo. Il nome Luco deriva da "lucus", ossia regno della luce; sembra che il luogo venisse ritenuto sacro

nell'antichità, e usato per celebrazioni rituali. Il Castello ebbe probabilmente origine durante la riorganizzazione militare-territoriale che caratterizzò l'Italia in epoca bizantina: quest'altura rocciosa era, in effetti, quanto di meglio si potesse trovare per costruire un forte a

controllo della via Salaria. Nel corso dei secoli Castel di Luco fu adibito sia a residenza che a strumento bellico, a centro del potere giurisdizionale ed a proprietà per la raccolta agricola.

Da Acquasanta sono sufficienti pochi chilometri per raggiungere la suggestiva **Rocca Fortificata di Arquata del Tronto**, situata su di uno sperone roccioso poco più a nord del centro abitato. La caratteristica di Arquata di essere storicamente zona di confine, fece sì che attorno al XI secolo iniziò la fortificazione del colle e quindi la realizzazione del castello. La torre nord, con i suoi 24 metri d'altezza, rimane il suo elemento più imponente. La tradizione vuole che tra le mura del castello si aggiri il fantasma di Giovanna II di Napoli, che vi avrebbe soggiornato dal 1420 al 1435, dopo esser stata incoronata regina dal Pontefice Martino V.



La nostra gita si conclude con la visita al **Castello di Montemonaco**, sviluppatosi tra il IX ed il X secolo come presidio benedettino, che succes-

sivamente ebbe la necessità di proteggere il suo abitato. Crocevia storico degli antichi percorsi tra Marche ed Umbria, fu conteso tra i due stati per diverso tempo, rimanendo tuttavia quasi sempre indipendente.

# la REGIONE informa

Sarà predisposta quanto prima una proposta di modifica della legge regionale sulle procedure per l'installazione delle antenne per la telefonia mobile, in modo da adeguarle alle decisioni assunte dalla Corte Costituzionale in merito alla loro legittimità. Recentemente la Corte ha emesso a breve distanza l'una dall'altra due sentenze. Con la prima aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto legislativo del Governo, il cosiddetto Gasparri. Successivamente la Corte ha deciso, dichiarando l'illegittimità costituzionale di alcuni commi della legge regionale sul tema. In sostanza la competenza a determinare i valori soglia (i limiti di esposizione, valori di attenzione, obiettivi di qualità definiti come valori di campo) spetta allo Stato. La Regione non può indicare valori più bassi o regole più rigorose e tempi più ravvicinati per la adozione, come la Regione Marche aveva stabilito a maggior cautela dei cittadini. La Corte, però, ha chiarito che la fissazione dei valori non può in alcun modo negare l'autonomia delle Regioni nella localizzazione degli impianti. I criteri e gli standard urbanistici rientrano nelle loro competenze (in materia di governo del territorio, urbanistica ed edilizia) e in quelle dei Comuni, purché non impediscano ingiustificatamente l'insediamento degli impianti.

**inquinamento d'antenna**

**formazione**



Un milione e 500 mila euro nel 2003 per formare diplomati e/o laureati alle nuove competenze di specializzazione tecnologica dell'informazione e della comunicazione (I.C.T) e nelle tecnologie e tecniche ambientali: questo l'oggetto del bando approvato dalla Giunta regionale per la presentazione di progetti. L'obiettivo è riqualificare la domanda di lavoro verso settori strategici; in particolare di giovani in possesso di lauree umanistiche ed artistiche, in linea con gli indirizzi del piano regionale delle politiche attive del lavoro. Possono presentare domanda le strutture formative pubbliche o private, accreditate dalla Regione, anche in forma di associazioni tem-

poranee e per un massimo di tre progetti. Le linee indicate dal bando: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le tematiche e le tecnologie ambientali, economia e finanza dell'ICT e qualità ambientale. Per ognuna gli enti gestori dovranno delineare specifiche figure professionali. La Regione si aspetta proposte per telecomunicazioni, telematica, informatica applicata al web, applicazioni multimediali in editoria, cultura, e-learning e fad, intrattenimento. Per l'ambiente: bioedilizia, ingegneria ambientale, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, gestione delle materie prime o reimpiego dei materiali. Ma per operatori della certificazione ambientale e per la valutazione dei rischi e impatti in agricoltura e industria. La scelta è poi migliorare il contesto locale e regionale, in materia di finanziamento e valorizzazione. La formazione è prevista per un minimo 300 ore e un massimo di 800, di cui il 40% in attività di stage presso imprese.

**tagli sui finanziamenti all'agricoltura nelle Marche**



Un taglio netto del 30 per cento nei trasferimenti, rispetto al 2003. È quanto previsto dalla legge finanziaria 2004 del Governo Berlusconi per l'agricoltura marchigiana. La stima è stata elaborata dal Dipartimento economico della Regione, che ha analizzato i contenuti della finanziaria e le sue ricadute sulle voci di spesa dei vari assessorati regionali. La stima scaturisce dall'analisi degli stanziamenti assegnati alle Marche negli ultimi tre anni. Dal 2000 al 2003, per di più, i trasferimenti erano già stati contratti di un'analoga percentuale. Il danno per l'agricoltura marchigiana è amplificato da altre scelte contenute nella finanziaria: come la riserva, sempre del 30%, a favore del Ministero delle politiche agricole e forestali, sui fondi della legge 499/99, che razionalizza gli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale; come l'attribuzione di crescenti competenze all'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare), che potrebbero venire meglio assolve dalle Regioni. Dalla finanziaria escono penalizzati i sostegni alle produzioni, la sicurezza dei prodotti alimentari, la valorizzazione delle tipicità dei prodotti locali e la stessa tutela del consumatore. Settori sui quali la politica regionale ha investito molto e continuerà ancora a investire, nonostante i tagli imposti dal Governo centrale. Inoltre, secondo l'Assessore alle politiche agricole Silenzi, la finanziaria mortifica il ruolo delle autonomie locali, privilegiando una impostazione centralistica della manovra.

In occasione del 50° anniversario della scomparsa di **Elia Bonci**, vogliamo ricordare questo straordinario artista marchigiano regalandovi un assaggio della sua vita e delle sue opere.

Elia Bonci, poeta, pittore, scultore, docente e conferenziere, nacque il 24 novembre del 1866 a Cupramontana (AN). Il suo primo incontro con l'arte avvenne nella bottega del padre falegname, e fu un'emozione che non lo abbandonò mai. Fu a lungo docente di



disegno, insegnando a Corleone, in Sicilia, a Camerino, a Pisa ed a Macerata. Fondamentali i suoi studi sulla Teoria delle Ombre, pubblicati in diverse edizioni e adottati da diverse scuole, tra cui l'Istituto di Belle Arti di Firenze. Le cronache che lo riguardano lo descrivono come un uomo di antico stampo, modesto, schivo e ricco di fede cristiana, profondamente dedito al lavoro e alla famiglia. La sua grande passio-

ne fu sempre l'arte: dalle poesie in dialetto marchigiano, ora scherzose ora commoventi, ai disegni ed ai dipinti che sono conservati in numerosi musei e chiese delle Marche. Si spense nel 1953.

**Oh mazzittèllu mia**  
(dedicata ai suoi 6 figli)

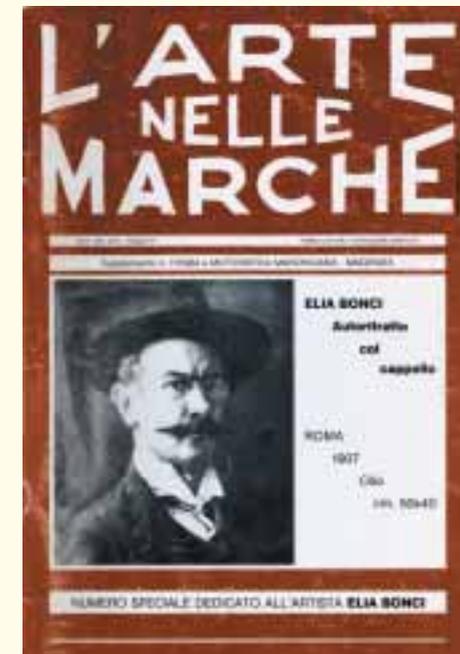
Ciò cinque fiuri drénto casa mia  
che mòjema s' 'i tène appressu u core;  
cinque bòzzi de rose, che vorria  
che me stacésse chitta a famme odore.

U primu é Giuseppi, 'n antru e Maria,  
u terzu e Gustinellu, e u quartu fiore,  
che leva 'a testa a tutti, adè Lucia,  
e l'ultimu é Bicetta ch'é 'n amore.

Oh! mazzittellu mia tantu carinu,  
che profumate l'àrria do che géte,  
perché no mme stacéte più vicinu?

E quanno, Cristu santu, me farrete  
'rtornà 'ntra i fiuri mia? Che sie 'n destinu  
che non possa saziamme de sta sete?

E quanno, Cri.



ne fu sempre l'arte: dalle poesie in dialetto marchigiano, ora scherzose ora commoventi, ai disegni ed ai dipinti che sono conservati in numerosi musei e chiese delle Marche. Si spense nel 1953.

**Io pèno a te**

Io non magno, non dormo e non fo 'n pasu  
che non me sento drénto 'n gran tormentu;  
io penso sempre, mutu como 'n sassu;  
chi pò leàmmè a me stu scoramentu?

Io penso a te, vo sulu e guardo bassu,  
vorria corre a 'bbracciate 'gni momentu;  
e sci 'ncuntru 'e signore che va a spassu,  
tiro de lungu e fujo com' u ventu.

Ssse stornò se crede d'esse belle  
sci va de lussu e se 'nfarina 'a faccia;  
ma famme 'a carità, ma passa via!

Per me non ce n'è una che me piaccia.  
Mòjema non se 'mbianca per coèlle,  
e adè più bella tantu 'a moje mia.

**Pe ccampà cent'anni**

Ce 'ole pòse: avé salute,  
lassà i pensieri a chi s' 'i vole gòde,  
'na moje che non brami tante code  
rcapata 'ntra de quella mezza mute.

Chiudi l'occhi a 'gni cò senza discute,  
manna a ffa' ffresca smorfie, lussi e mode;  
u medicu se gratte dò je rrode;  
o vi' pocucciu: non tante beute.

Sci qualche 'olta i pagni te se tarla,  
que te ne fresca! di' ch'é robba bella.  
Amici pochi, e sempre senza ciarla.

Ma pò fa' a meno de na sonatella  
fatta come sa fa' co' e ma' che parla  
sopre u pianoforte Oreste Liviabella?

Elia Bonci



# SILVIA

di E. Cuffaro - disegni: Alicestudio



# le ricette d'Ermete

## Suitti

- Farina de grandurco: menzu chilu
- Musto dell'ùa: un litru e menzu
- Zucchero: póco
- Nuce

Fa' cundu da dovè fà la pulenda, a lu postu dell'acqua ce mitti lo musto, un tandinellu de zucchero e lo fai còce vène-vène-vène.

Quanno adè cotta falla ripusà u' mmomentu eppò' mittece drendo la nuce a pizzitti.

Più cce ne mitti mejo adè.

Adesso fa' semble cundu che ssia la pulenda: vuttela su la spianatora e stennela, ardarrella un bbarde diti, e falla gnaccià eppò' tajela a pezzi grossi comme pare a tte... datte 'na rregolata.



# “IERI SOPRA SÌ”

I TEMPI MODERNI HANNO MESSO IN SOFFITTA L'ARTE DEL CORTEGGIAMENTO, OGGI L'INCONTRO AVVIENE VELOCEMENTE, MOLTI RAGAZZI SI INCONTRANO E SI CONOSCONO IN UNA SERATA, I CORTEGGIATORI SONO SEMPRE MENO GALANTI E SEMPRE MENO ROMANTICI. EPPURE IN PASSATO NON ERA CERTO COSÌ: LUNGHE OCCHiate, QUALCHE SORRISO, LE SERENATE, I FIORI MA SOPRATTUTTO MOLTA PAZIENZA PER L'ASPIRANTE FIDANZATO. SCOPRIAMO LE USANZE E I COSTUMI DEL PASSATO SUL FIDANZAMENTO E IL MATRIMONIO NELLE MARCHE.

## Le contadine: mogli e madri di una volta

Innamoramento, fidanzamento e matrimonio. Questa la sequenza classica che accompagnava e accompagna ancora oggi la gioventù di ogni donna. Alla sorpresa e al candore dei primi amori, alla gioia dell'impegno e al consolidamento ufficiale, segue di norma la routine della vita di coppia. Ogni donna sa cosa significa la normalità del quotidiano, la cura della famiglia e dei figli, le mansioni domestiche, la spesa, e poi, il lavoro, i genitori non più giovani, i nipoti, e così via il solito tran-tran. Il ruolo della donna è cambiato nel tempo. Nella famiglia patriarcale contadina e fino al secondo dopoguerra, la situazione della moglie e della madre era ancora più difficile e pesante rispetto ai nostri giorni.

Le nostre antenate erano costrette a lavorare nei campi insieme agli uomini e allo stesso tempo dovevano occuparsi dei lavori domestici. Era compito femminile accendere il fuoco, cucinare la polenta, i sughi, la pasta, il pollame, preparare il pane, i formaggi, le conserve di pomodoro. Il telaio era l'utensile femminile per eccellenza, insieme alla fusoliera, alle conocchie e a tutti gli strumenti del cucito e della tessitura. Gli animali della stalla e i bachi da seta venivano "governati" dalle donne. Il lavaggio degli indumenti sporchi era svolto di rado e con una complicata procedura. Alla fonte, al ruscello o al pantano (buca scavata in procinto dei corsi d'acqua usata per abbeverare gli animali e per il bucato), la lavandaia passava i panni con pochissimo sapone. Questo era molto costoso e veniva addirittura preparato in casa facendo bollire avanzi di grasso con soda caustica. Gli indumenti venivano poi riposti per una notte dentro un recipiente usato per eliminare l'acqua, la mastella. Il giorno successivo, la donna cospargeva i panni con della cenere facendola filtrare attraverso un tessuto. Poi avveniva l'ultimo abbondante risciacquo nelle acque del ruscello o del pantano.

Il compito più difficile che la donna doveva affrontare dopo il matrimonio era la gravidanza. Il parto era vissuto con paura e superstizione dalla comunità contadina poiché a



questo momento di gioia e di vita seguiva non di rado la morte del bambino o della mamma. Un matrimonio senza figli era comunque considerato una sventura. Il marito veniva compatito e alla moglie venivano addossate tutte le colpe dell'infertilità. Pelli di serpe, come un amuleto, venivano appoggiate sul ventre della ragazza perché si credeva facilitasse il concepimento.

Come in tutte le società arcaiche e basate sul lavoro della prole, il maschio era il sesso più atteso. Le bambine, già dalla nascita, significavano per i genitori l'onere della preparazione del corredo e la preoccupazione del mantenimento dell'onore e della rispettabilità della fanciulla. Esistevano diversi metodi per pronosticare il sesso del nascituro: una pancia appuntita significava maschio come allo stesso modo la comparsa della "linea d'alba" sotto l'ombelico. Se si partoriva in fase di luna calante, periodo propizio e benevolo, era certa la nascita di un maschietto così come se strappando lo sterno di un pollo o di un piccione, rimaneva in mano la parte più grande. Altre superstizioni riguardavano la salute del nascituro. La futura madre non doveva assolutamente

mettersi al collo matasse, fili o collane né attraversare corde o catene altrimenti il nascituro sarebbe stato soffocato dal suo stesso cordone. Per non avere figli rachitici non doveva scavalcare attrezzi o pertiche con lunghi manici. Era comunque la norma pregare Sant'Anna, la protettrice delle puerpere. Il medico non veniva mai chiamato perché aveva costi proibitivi per la maggior parte dei contadini, fossero essi braccianti o mezzadri.

La donna incinta godeva di particolari premure: sospendeva il lavoro dei campi, limitava la sua vita sociale per non sentire notizie spiacevoli, per non vedere persone brutte o deformi e per star lontana da desideri alimentari. Il timore di provocare le "voglie", spiacevoli macchie sulla pelle del nascituro, era enorme.

La donna in procinto di partorire era solita camminare per le stanze del casolare appoggiata ad una canna con sette nodi. Il numero, altamente simbolico e indice di perfezione, sembrava recasse fortuna in un momento così delicato. La partoriente distesa sul letto si appoggiava nel ventre i pantaloni del marito per farsi trasmettere quella forza che non poteva avere. Era vietato alle giovani nubili assistere al parto. La cultura contadina mostrava infatti un eccessivo pudore nei confronti del sesso e della relazione con il proprio corpo: le ragazze non potevano fasciare i neonati maschi e viceversa i loro compagni con le bambine; ai più piccoli inoltre veniva spiegato il miracolo della nascita ricorrendo alle storie dei neonati rinvenuti nei ruscelli e nei pantani.

Il sesso non era affatto vissuto dalla donna come un piacere. Il più delle volte la ragazza che approdava al matrimonio ignorava il rapporto con l'altro. Le poche nozioni che possedeva le aveva apprese dalle amiche o dalle cugine più grandi, di nascosto dai genitori. La verginità era un valore assoluto e non era raro che la suocera sventolasse con orgoglio alla finestra le lenzuola macchiate dalla sua giovane nuora.

In genere non si usavano precauzioni per evitare gravidanze indesiderate. Il coito interrotto al confessionale non veniva perdonato, e così la poveretta, rea confessata, non poteva fare la comunione e doveva subire le occhiate delle comari scandalizzate. Il rapporto con il marito poi non era certo improntato all'amore e al rispetto: il sesso era vissuto nella più totale sottomissione. Le percosse infine non erano inconsuete all'interno del nido familiare.

Questo rapporto conflittuale e malsano nei confronti del proprio corpo si ripercuoteva anche nel divieto di lavorare nei campi durante il periodo di mestruazioni e nel divieto di uscire di casa dopo il parto. Dopo quaranta giorni la puerpera impura poteva ritornare alla vita sociale, ma doveva ricevere la benedizione del parroco sulla porta della chiesa.

Nei confronti dei propri figli le madri non adottavano particolari premure poiché la miseria e gli stenti le costringevano a lavorare ininterrottamente. Li lasciavano nelle mani degli anziani o dei ragazzini più grandi e accorrevano dai campi giusto il tempo per allattarli. Il latte materno era un bene prezioso ed era l'unico nutrimento fino a due anni. Il prezzemolo e il brodo di gallina erano considerati degli stimolanti per la discesa del latte.

Fino ad un anno di età il bambino restava disteso nel suo cantuccio e veniva fasciato per avere le gambe dritte. Successivamente viveva nei canestri, grandi cesti di vimini che fungevano da box. Già a quattro o a cinque anni iniziava a svolgere mansioni utili per la famiglia: sorvegliava il pollame, intrecciava le ceste, cuciva. E così si ripeteva lo stesso identico ciclo, di padre in figlio e di madre in figlia: i bambini crescevano, facevano la comunione e la cresima, lavoravano nei campi, andavano garzoni o a fare le pulizie dal padrone, poi si innamoravano, si fidanzavano e si sposavano.

A questo proposito vogliamo citare un libro uscito recentemente intitolato: "Fidanzamento e Matrimonio, Costumi e Curiosità con riferimento al Maceratese e alle Marche" scritto dal maceratese Betto Salvucci. Il libro mescola sapientemente storie, tradizioni, detti popolari, immagini e ricordi che ci riportano alla memoria una realtà oggi quasi del tutto scomparsa. Il testo è corposo, ma la lettura è davvero piacevole e a tratti molto divertente, anche perché non si tratta di una operazione nostalgica, ma al contrario di una affettuosa e ironica rievocazione del passato.

La prima parte del libro raccoglie alcuni dei più celebri versi d'amore che siano mai stati scritti, tra questi quelli di: Ovidio, Dante Alighieri, e Sibilla Aleramo, ma anche più semplicemente poesie d'amore in dialetto marchigiano. La parte più divertente comunque è quella che tratta nel dettaglio usanze e costumi che riguardano il fidanzamento e il matrimonio nelle Marche. Betto Salvucci racconta che spesso i giovani marchigiani si conoscevano alle fiere, o alle feste religiose, ma anche la Santa Messa domenicale era una vera e propria passerella per la ragazze "da marito". Altre volte invece l'incontro avveniva in occasione della mietitura durante la quale i giovani si facevano attraverso i canti e gli stornelli delle vere e proprie dichiarazioni d'amore. Molto spesso il pretendente ricorreva alla cosiddetta serenata, si accordava con gli amici che sapevano cantare e suonare per sistemarsi sotto casa dell'amata e se il padre della promessa sposa accendeva la candela era un chiaro segnale, i



**Cinquantanni di vita insieme:**  
Anita Rosselli e Umberto Riccardi  
23 Ottobre 1953

tre, cantante suonatore e fidanzato, potevano essere accolti in cucina. Durante il fidanzamento alla coppia erano consentite soltanto lunghe passeggiate, e caste chiacchierate sotto l'occhio vigile della mamma o della sorella della futura sposa. Il giorno delle nozze dopo la cerimonia nuziale la madre dello sposo attendeva la nuora sulla porta di casa dicendole: "Figlia la pace" con l'augurio che la nuora mantenesse la pace nella nuova famiglia e soprattutto con la suocera... (il rapporto suocera e nuora è sempre stato un argomento delicato anche in passato!). Storie di ieri, aneddoti divertenti, che fanno sorridere e ci riportano indietro nel tempo ricordandoci che dopotutto alcune vecchie tradizioni non dovrebbero mai essere del tutto dimenticate.

# le torri di san CLAUDIO

Una delle più belle abbazie della nostra regione avvolta da un velo di mistero. San Claudio ha una struttura unica nel territorio marchigiano ma di marchigiano ha ben poco (almeno per ciò che riguarda le torri scalari), qual è allora la sua origine? Tra le tesi più avvincenti quella esposta dal Professor Giovanni Carnevale che abbiamo intervistato per voi.

## Professore quando ha cominciato ad approfondire in modo deciso lo studio della presenza carolingia in Val di Chienti?

Una decina di anni fa abbandonai l'insegnamento nel Liceo per raggiunti limiti d'età e per puro interesse hobbystico mi dedicai allo studio di San Claudio al Chienti. Qualche primo elemento utile alle ricerche lo ebbi quando potei stabilire che in Francia, a Germigny des Près, un dignitario ecclesiastico della corte di Carlo Magno, aveva costruito un edificio *instar eius qui in Aquis est*, imitando cioè la Cappella palatina di Aquisgrana.

Con mia sorpresa dovetti constatare che l'edificio di Francia non rassomigliava affatto a quello di Aachen ma... a San Claudio! Successivamente trovai che la cappella di Aquisgrana era stata fatta costruire, per volere di Carlo Magno, da maestranze reclutate in Oriente. In effetti sia l'architettura di San Claudio che quella di Germigny sono apparentate con il Frigidarium ommayade di Khirbet al Mafjar, un edificio dell'VIII secolo presso Gerico in Palestina. L'attuale edificio di Aachen non offriva alcun raccordo con le fonti e non poteva più porsi come edificio carolingio.

## In che modo si è cominciata a delineare la sua convinzione che Aquisgrana sia stata fondata da Carlo Magno in Val di Chienti piuttosto che ad Aachen?

Dal campo archeologico le mie verifiche si spostarono sul terreno più propriamente storico. Ecco cosa ne venne fuori: nel 714 moriva a Heristal, presso l'attuale Liegi, Pipino, bisnonno di Carlo Magno. Dalla legittima consorte Plectrude non aveva avuto figli ma da un amore giovanile con Alpaide era nato Carlo, cui la storia avrebbe dato l'appellativo di Martello e che era ormai un energico venticinquenne. Plectrude, avida di

potere, non era incline a cederlo all'illegittimo Carlo e prima che il marito morisse si era assicurata il diritto a succedergli come reggente di Teodato, un nipote di soli sei anni e per eliminare ogni minaccia fece accompagnare Carlo, sotto scorta, ad Aquas Grani, cioè in Val di Chienti, mille miglia lontano da Heristal. La Val di Chienti era allora terra di nessuno, esposta alle scorrerie dei romano-bizantini di Osimo, città della Pentapoli e dei Longobardi di Fermo, nemici fra loro. Nella Val di Chienti pressoché spopolata stavano affluendo i franchi in fuga dal sud della Gallia invasa dagli islamici di Spagna. Gli esuli speravano di trovare

accoglienza e protezione presso il potente abate franco di Farfa che proprio in quegli anni aveva fatto collocare a Fermo come vescovo il monaco farfense Marciano. La Val di Chienti spopolata e con le antiche città romane in rovina, in area longobarda era chiamata *ad Aquas Grani* con riferimento al dio pagano Granno. Tale divinità aveva un celebre santuario nella attuale zona archeologica di Urbisaglia, dove emergono le rovine della nuova Roma carolingia. Alla locuzione "ad

Aquas Grani" i bizantini della Pentapoli, a consolidata tradizione cristiana, per non nominare Granno, un dio pagano, cominciarono a preferire la locuzione *ad Aquas Salvias*, con riferimento alla vicina distrutta Urbs Salvia e già nel VI secolo Narsete aveva fondato un monastero *ad Aquas Salvias*. Giunto in Val di Chienti ad Aquas Grani Carlo si fece carico del disagio e del rancore dei profughi franchi e stabilì rapporti di amicizia con Liutprando, re dei Longobardi dal 712. Per aiutare i profughi espropriò la Chiesa picena di terre da lei possedute con un procedimento già largamente attuato dai suoi avi alla corte dei Merovingi e le distribuì come feudi ai nuovi venuti. Assunto il controllo militare del territorio dopo un solo anno di esilio Carlo Martello rientrò in Gallia alla testa dei suoi "fide-



**“Con mia sorpresa dovetti constatare che l'edificio di Francia non rassomigliava affatto a quello di Aachen ma... a San Claudio!”**

di Giulietta Bascioni Brattini - Foto Archivio Fotografico Provincia di Macerata

les", per muovere guerra a Plectrude e appropriarsi del potere. I mariti in guerra lasciarono in Val di Chienti le proprie famiglie. Liutprando prese sotto la sua protezione come figlio adottivo il futuro padre di Carlo Magno, Pipino il Breve, secondogenito di Carlo Martello e di Rotrude sua consorte, nato nel 715, e dunque ad Aquas Grani. Con la riorganizzazione del territorio attuata dai Franchi, la Val di Chienti si andò ripopolando e divenne Francia, terra dei Franchi. Chiunque fosse interessato ad ulteriori approfondimenti in merito alla mia tesi può contattare la segreteria del "Comitato per lo studio della presenza carolingia in Val di Chienti" che fornirà la mia ultima pubblicazione. (Sito Internet [www.aquisgranainvaldichienti.com](http://www.aquisgranainvaldichienti.com))

**L'appassionato lavoro di ricerca e di divulgazione della cultura storica in Val di Chienti che da anni sta portando avanti è ora supportato da un Comitato perfettamente organizzato che, oltre a sostenere le sue teorie, promuove iniziative per la loro diffusione. Che effetto le fa, dopo aver attraversato paludi di scetticismo, avere sempre più sostenitori al suo fianco?**

Il sentirmi affiancato da un Comitato appositamente costituitosi mi è di garanzia che si sono finalmente create le premesse perché il mondo accademico, cui compete il riconoscimento della serietà della mia tesi, si pronunci ufficialmente. Ma non sarà facile. Duecento anni fa la storiografia germanica configurò il Medioevo come se esso avesse conosciuto una sola Francia, cioè l'attuale; la sola Roma del Lazio e una sola Aquisgrana, cioè l'attuale Aachen in Germania. L'Alto Medioevo risultò così un periodo storico "obscurum". Io sono naturalmente felice nel vedere che i pregiudizi, le riserve e le diffidenze che hanno

accompagnato per anni le mie ricerche cedono ormai il posto ad un atteggiamento di consapevole apertura e collaborazione culturale.

**Al presidente Franco Valentini ed ai soci fondatori, chiediamo quali sono state le ragioni della costituzione del Comitato per lo studio della presenza carolingia in Val di Chienti?**

Venuti a conoscenza della straordinaria teoria del prof. Carnevale ci siamo tanto appassionati da sentire viva l'esigenza di essere più vicini al nostro professore e di coagulare gli estimatori della tesi. Con nostra sorpresa ci siamo accorti del gran numero degli interessati ed a tutti questi abbiamo voluto fornire una solida base. Tra di noi vi è chi crea sinergie con ambienti accademici, chi con altre Associazioni, in Italia e all'estero e chi infine si dedica alla ricerca ed alla traduzione dei documenti utili al nostro scopo.

**Quali sono i programmi a breve e a lungo termine di questo Comitato?**

Il Comitato ha la propria sede presso la Biblioteca comunale "S. Zavatti", di cui siamo ospiti, e gode del patrocinio del Comune di Civitanova Marche. Nel nostro primo anno di vita abbiamo pubblicato l'ultimo lavoro del prof. Carnevale intitolato "L'Alto Medioevo in Val di Chienti" che viene donato a quanti si associano. Abbiamo inoltre creato il sito web ([www.aquisgranainvaldichienti.com](http://www.aquisgranainvaldichienti.com)), sono state programmate due conferenze per sabato 8 novembre e sabato 6 dicembre. Nel prossimo anno è previsto un ulteriore ciclo di due conferenze tra febbraio e a marzo mentre nel mese di aprile organizzeremo una visita guidata ai luoghi carolingi in Val di Chienti e Val d'Esino. Inoltre produrremo un video che verrà proiettato a Milano durante la settimana dedicata al Medio Evo e che si terrà presso il Castello Sforzesco.



**"Con la riorganizzazione del territorio attuata dai Franchi, la Val di Chienti si andò ripopolando e divenne Francia..."**



di e con Riccardo Cecchetti

**P**erdonatemi, mie deliziose signore, ma varie vicende igienico sanitarie mi hanno allontanato da voi, sì, lo so abbiamo un po' chiacchierato della biennale di Tolentino, ma speravo in ben altro, speravo.

Tutto comincia questa estate, un qualsiasi fine settimana, al mare. Non esattamente, spiegamoci meglio, se gliela facciamo; odio il mare, odio l'irrespirabile calura che ti penetra nelle ossa, odio la sabbia che ti ritrovi dappertutto anche dopo aver fatto la doccia, odio. Venero la mia amata (sono un

romantico, in fin dei conti, nel senso letterario), tutto qui. E così le poche volte che ci vado, per amore, mi sdraio sul terrazzo di casa e leggo qua e là (...) il Toro in B, la pericolante situazione irachena, Tremonti che,

al momento, non ricordo bene cosa cazzo c'entri. Terminato quotidiano e settimanale, passo a quello che trovo per casa, senza troppo criterio, da novella 2000 ad amica o, meglio ancora, qualche vecchia copia di geppo (ve lo ricordate, voi, il diavolo buono?). È a questo punto della giornata che vengo a conoscenza di una delle maggiori scelleratezze perpetuate

**"...o, meglio ancora, qualche vecchia copia di geppo (ve lo ricordate, voi, il diavolo buono?)..."**

**COSSO**  
Concentrato di angosce erotiche di Riccardo Cecchetti





“E’ proprio attorno alla luce che ogni lampada va a creare un mondo a sé: un mondo fatto di forme morbide e sospese, preziose e ricercate, che rievocano uno stile liberty rivisitato in chiave personale...”

**diversi materiali.** Rame ed ottone, pietre e paillettes, si intrecciano magicamente a impreziosire queste nuove creazioni.

“La mia non è solamente una ricerca del bello, ma piuttosto dell’armonia. L’armonia dei colori, dei materiali, dell’intera struttura. Le mie lampade nascono da un’idea, quindi uso tutte le tecniche che conosco per ricreare l’oggetto così com’è nella mia mente”.

Le lampade di Monia Formentini, tutte decorate a mano, costituiscono ognuna un esemplare unico ed assolutamente originale frutto esclusivo della fantasia dell’artista. In ciascuna, però, troviamo una



costante: quell’oro che riflette lo splendore della luce. E’ proprio attorno alla luce che

ogni lampada crea un mondo a sé: un mondo fatto di forme morbide e sospese, preziose e ricercate, che rievocano uno stile liberty rivisitato in chiave personale.

“Mi piacciono le mie creazioni, e soprattutto **mi piace il fatto che sono sempre state molto apprezzate durante le mostre che ho tenuto fin’ora, l’ultima proprio lo scorso settembre presso le sale espositive di Villa Murri a Porto Sant’Elpidio.**

E’ bello pensare che magari alcune delle mie lampade andranno a riscaldare l’atmosfera di una casa...”

## il cerusico

### Gli ideali e gli “ismo”

ismo da: protezionismo, lassismo, classicismo, comunismo, nazismo, ecc.

Tutto e di più si può etichettare con questa parola. Rischiamo di far diventare “ismo” tutto ciò che si ama in modo viscerale e assoluto.

Amare la nazione, il paese dove abitiamo, una persona, la propria azienda, il proprio lavoro (io svolgo un lavoro amato da me e da molti altri), bene! e allora, mica voglio che venga chiamato: “Santo lavoro che faccio”, oppure “Santa la mia azienda”, o addirittura “Claudismo” (anche il mio programma di scrittura me lo dà sbagliato). Se uno cambia paese, squadra di calcio o nazione, mica lo tacciamo di traditore; se un nostro amico che ha lavorato con noi o per noi, decide una propria strada, o cambia azienda gli togliamo il saluto. Ma, per favore, smettiamola, con gli “ismo”, non facciamo diventare ideali cose che non lo meritano. I nostri ideali sono la fede, l’amicizia, la libertà, la famiglia e l’amore. Non ci lasciamo ingannare da discorsi fatti ad arte per farci sentire in colpa dai grandi burattinai dell’economia, da aziende che a furia di riunioni ci fanno diventare un



biscotto o una scatola di pomodori (quelli che vendiamo), poi appena possono “vanno in borsa” e vendono la loro azienda a pezzi. Il mercato azionario è fatto di pezzettini di azienda e dei pezzettini delle persone che ci lavorano dentro, che noi comperiamo non sapendo che, a volte, comperiamo un pezzettino di

una coscienza che ha sbagliato strada e magari anche della nostra coscienza, che con dovizia abbiamo regalato a quel signore “grande capo” per uno stipendio. In cambio del nostro stipendio noi dobbiamo il nostro lavoro, il nostro impegno, la lealtà ma non la nostra vita. Quella è nostra e di qualcuno veramente importante: una fede, Nostro Signore, i nostri ideali, l’amicizia, l’amore e come vedete nessuna di queste parole termina con “ismo”. A proposito, anche fanatismo termina con “ismo”.

*Claudio Mengoni*



# PAESAGGIO

# e PROFESSIONE

La figura del paesaggista è nuova nel mondo della progettazione, infatti, è solo da pochi anni che si è affacciata nel campo nazionale ed internazionale anche a livello di formazione scolastica.

do corsi di laurea o post laurea. **L'esperienza nel campo è tuttavia fondamentale per conoscere oltre alle essenze, anche tutte le problematiche pratiche che riguardano l'esecuzione di un progetto, senza dimenticare il fattore estetico-creativo,** che è comunque innato in chi ama e vuole intraprendere questo lavoro. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti, la mia esperienza conta di nove anni di attività nel campo del paesaggismo nell'azienda di famiglia, che si è sempre occupata di allestire parchi, giardini e terrazzi. Tutti i progetti realizzati sono frutto della combinazione tra il gusto, la creatività, e l'esperienza di un team di persone che lavorano all'interno dell'azienda.

di Sabina Pellegrini

**U**na volta, infatti, difficilmente s'incaricava uno studio di progettazione per la realizzazione di un giardino, ci si affidava, piuttosto, all'esperienza pratica del classico giardiniere, con risultati che a volte nel tempo non erano del tutto soddisfacenti.

Oggi fortunatamente prima di allestire un giardino si parte da uno studio ben preciso degli spazi, che variano di dimensioni; dalla conoscenza della natura circostante, con una scelta ben oculata di essenze autoctone; dalla funzionalità del progetto; dagli aspetti tecnici.

Le università si sono adeguate alla necessità di formare una figura di architetto paesaggista o di garden designer, istituen-

**“Oggi fortunatamente prima di allestire un giardino si parte da uno studio ben preciso degli spazi, che variano di dimensioni; dalla conoscenza della natura circostante...”**

Ma il mio ricordo particolare è per Christian, mio cugino, che in pochi anni di lavoro, per la sua giovane età, grazie alla sua grande passione, al suo impegno, al suo entusiasmo e alla sua creatività, **ha potuto con me pensare e realizzare dei lavori bellissimi che rimarranno comunque nel tempo,** è proprio questa la bellezza del nostro lavoro, quella di creare opere che suscitino belle emozioni, e che a distanza di anni si trasformano ed evolvono.



Un ottimo rimedio contro **il mal di testa** è una tazzina di caffè caldo a cui avrete aggiunto una goccia di succo di limone.

Se **lo specchio** è cosparso di macchioline nere, ammorbiditele con olio di oliva e dopo un paio di ore toglietele senza graffiare la superficie. Usate un foglio di giornale.



Per mantenere integri e saporiti i **funghi nel vostro risotto**, provate a cuocerli all'inizio nel soffritto e poi toglieteli prima di aggiungere il riso. Li unirete di nuovo, ma solo a fine cottura.

Per curare i primi mal di gola basta bollire in acqua due bastoncini di liquirizia con due foglie di alloro. Poi aggiungete un cucchiaino di miele e bevete l'infuso tiepido.



Se volete **conservare a lungo gli aglio** ed evitare che si secchino, provate a conservare gli spicchi puliti sott'olio.



Per eliminare i **cattivi odori rimasti nel forno**, dopo averlo pulito, provate a cuocervi bucce d'arancia a 180°. L'effetto è assicurato!

# gli EVENTI

Puntualissimo come sempre anche quest'anno il grande freddo ha bussato alle nostre porte. Se state già pensando che la sola cosa da fare sia rinchudersi al caldo tra le quattro mura domestiche siamo pronti a farvi cambiare idea. La stagione invernale è ricca di appuntamenti interessanti in grado di soddisfare i gusti di tutti! E noi siamo pronti a darvi le idee giuste per trascorrere al meglio le prime serate invernali.



Un evento da segnalare è senz'altro il concerto di **Rosalia De Souza**, voce importante del jazz che con l'album "Garota moderna" si è confermata in Italia la miglior interprete della musica "Brasileira". Rosalia De Souza è nata a Rio De Janeiro nel distretto di Nilópolis, conosciuto per le sue tipiche "Samba", e ha ereditato la sua grande passione per la musica dal padre. Nel 1988 ha iniziato i suoi studi di teoria musicale, percussioni cubane e musica jazz a Roma. L'appuntamento è per il primo novembre al Barfly di Ancona.

Sabato 8 novembre è la volta, sempre al Barfly di Ancona, di

**James Taylor** ed il suo quartetto. Si tratta di uno dei grandi nomi del jazz-funk, uno dei padri fondatori dell'acid-jazz, stimato e seguito in tutto il mondo. Il suo nuovo album "The Oscillator" è un mix di soul-jazz, funk e psycho-beat. Da non perdere!

Altro concerto da segnalare è quello dei **Linea 77**, nuova espressione del rock made in Italy. La band torinese proporrà i pezzi del suo ultimo lavoro, "Numb", uscito a maggio, che conta anche la partecipazione dei Subsonica in "66". Con "Numb", in cui si alternano rock duro, reggae, elettronica e hip hop, i Linea 77 hanno dimostrato di essere all'altezza dei più grandi.



Il 22 novembre al Mamamia di Senigallia si prevede una gran bella serata. E' in arrivo dal Salento il gruppo reggae, ska e folk rock rivelazione dell'anno. Noti per la versione ska di "Ricominciamo" di Adriano Pappalardo, gli **Après La Classe** hanno prodotto un

disco coinvolgente, frizzante e mai banale, un incontro tra tradizione e modernità. Dopo avere ascoltato il loro album non abbiamo dubbi: sarà una serata veramente divertente!



Anche questo mese abbiamo segnalato alcuni concerti che ci sembrano interessanti, ma sappiamo bene che c'è chi alla musica preferisce il teatro. Nessun problema. La stagione teatrale 2003-2004 è ricchissima di appuntamenti da non perdere. Al Teatro Pergolesi di Jesi martedì 11 e mercoledì 12 novembre andrà in scena **"Miseria e**

**nobiltà” di Eduardo Scarpetta,** con Carlo Giuffrè e Nello Mascia, regia di Carlo Giuffrè. Al teatro Cecchetti di Civitanova Marche il 14 novembre sarà la volta dell’atteso spettacolo **“Italia Brasile 3 a 2” di Davide Enia,** telecronaca “epi-comica” e personalissima della partita giocata dalla nostra nazionale ai mondiali del’82. Lo spettacolo, sarà in scena ad Urbino il 13 novembre per la rassegna di teatro contemporaneo Teatro Altrove.



Al Teatro Rossini di Civitanova il 25 e 26 novembre la Compagnia della Rancia in collaborazione con la Fondazione Teatro Lirico G. Verdi Trieste presenta **“Bulli e pupe”,** con Gianfranco Phino, Sabrina Marciano, Maurizio Rossi, Monica Dugo. La regia e le coreografie sono di Fabrizio Angelini.

Un altro appuntamento da segnalare è **“W l’Italia!”, scritto da Paolo Hendel** con Piero Metalli, in scena al Teatro Sanzio di Urbino il 25 novembre.

Per la danza vi segnaliamo il 4 dicembre **Paul Taylor Dance Company** al Teatro Rossini di Civitanova Marche. Con il suo sguardo ironico ed attento il coreografo americano ha saputo creare un universo gioioso e

tagliante. Nella rassegna “Forze Morbide” della danza di Cagliari il 7 e 8 novembre la Societas Raffaello Sanzio presenta **“Uovo di Bocca”,** letteratura drammatica, una sequenza di domande su tema della libertà e due brevi componimenti sulla coscienza della nascita.

Speriamo davvero di avere accontentato un po’ tutti. Buona scelta e soprattutto buon divertimento!

# oroSCOPIO



## ARIE

AMORE: Nonostante qualche piccolo screzio potrete abbandonarvi serenamente all’amore.  
LAVORO: Vi aspettano notevoli uscite: sia di denaro che di energie. Coraggio!  
SALUTE: Alcuni pianeti disarmonici potrebbero portare leggere influenze.



## TORO

AMORE: Se avete questioni in sospeso rimandate a dicembre, sarete più lucidi e sereni.  
LAVORO: La vostra pazienza sarà messa e dura prova, cercate sostegno nelle persone care.  
SALUTE: Non trascurate la salute, e controllate il peso.



## GEMELLI

AMORE: Buttatevi senza riserve seguendo i vostri sentimenti: gli Astri vi sorridono!  
LAVORO: Potrebbe essere proprio questo il mese per i cambiamenti che cercate da tempo.  
SALUTE: Buona, quindi non correte in farmacia senza motivo.



## CANCRO

AMORE: Mostratevi comprensivi e rassicuranti verso i momenti negativi del partner.  
LAVORO: E’ finalmente arrivato il momento di godere dei frutti dei vostri sacrifici.  
SALUTE: Nonostante il freddo che avanza concedetevi delle sane passeggiate.



## LEONE

AMORE: Il Cielo preannuncia innamoramenti travolgenti o rotture affettive.  
LAVORO: Possibili contrasti sul lavoro, non accettate critiche che non siano motivate.  
SALUTE: Per ruggire al meglio un Leone deve tener sotto controllo la gola.



## VERGINE

AMORE: Non accettate di vivere un rapporto affettivo conflittuale e ambivalente.  
LAVORO: Non rinunciate ai vostri sogni, potrebbero realizzarsi entro breve tempo.  
SALUTE: Accuserete una certa debolezza sia fisica che mentale. Rilassatevi.



## BILANCIA

AMORE: Se certi compromessi vi fanno soffrire, provate a valutare l’idea di lidi più sereni.  
LAVORO: Alcune situazioni economiche vanno risolte prima che si aggravino.  
SALUTE: Concedetevi più relax per ritrovare le energie che ora vi mancano.



## SCORPIONE

AMORE: Una leggera confusione mentale potrebbe deviare le vostre decisioni, riflettete.  
LAVORO: E’ il momento giusto per tentare la fortuna, ma sempre valutando i rischi.  
SALUTE: Grinta ed energie a non finire, è proprio il vostro momento.



## SAGITTARIO

AMORE: Il vostro Cielo è sereno e positivo, magari un nuovo amore vi sta già cercando.  
LAVORO: Potreste avere la possibilità di viaggiare e di trovare contatti interessanti.  
SALUTE: Alcune piccole preoccupazioni potrebbero disturbare il sonno.



## CAPRICORNO

AMORE: Attenzione alle seduzioni improvvisate: potrebbero portare situazioni ambigue.  
LAVORO: L’ambizione vi aiuterà in un discreto passo avanti nei vostri affari.  
SALUTE: Le Stelle consigliano sciarpa e guanti, raffreddore in agguato.



## ACQUARIO

AMORE: La vita sentimentale potrà essere scossa da brividi d’eccitazione e dolci sorprese.  
LAVORO: Non lasciatevi prendere da inutili scatti d’ira, ma siate più accondiscendenti.  
SALUTE: Non abbandonatevi ad abbuffate solo per lo stress.



## PESCI

AMORE: Basta con le lacrime: vi aspettano momenti magici che non dimenticherete mai.  
LAVORO: Giove vi aiuterà a gestire al meglio i progetti professionali ed economici.  
SALUTE: Riuscirete a ritrovare la calma e l’equilibrio che avevate perso.

di Barbara Junko - Studio Hatena - dal 1/11 al 1/12



voglio ricevere a casa mia,  
GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO  
il prossimo numero di Classe Donna.

Inviatemelo a:

NOME:

COGNOME:

INDIRIZZO:

CAP:  CITTA':

PROV.

ai sensi della legge 675/96, autorizzo il trattamento  
dei miei dati personali

FIRMA \_\_\_\_\_

1103

**invia questo coupon  
in busta chiusa a:**

Gruppo Editoriale Domina  
vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (Mc)

Per premiare le sue  
affezionate lettrici  
Classe Donna  
"volta pagina":  
non più in edicola  
ma direttamente a  
casa tua!



inviaci la cartolina  
di richiesta  
per ricevere  
**GRATIS  
E SENZA  
NESSUN  
IMPEGNO**

il prossimo numero.



(promozione valida una singola volta  
per gruppo familiare)

**regalo per un'amica**

inviate GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO  
il prossimo numero di Classe Donna a:

NOME:

COGNOME:

INDIRIZZO:

CAP:  CITTA':

PROV.

1103

**invia questo coupon  
in busta chiusa a:**

Gruppo Editoriale Domina  
vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (Mc)

**regalo per un'amica**

inviate GRATIS E SENZA NESSUN IMPEGNO  
il prossimo numero di Classe Donna a:

NOME:

COGNOME:

INDIRIZZO:

CAP:  CITTA':

PROV.

1103

**invia questo coupon  
in busta chiusa a:**

Gruppo Editoriale Domina  
vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (Mc)

# INDIRIZZI

**Pepol**

Tel. 0733.811254  
www.pepol.it

**Galleria Persiana****Ahmadi**

www.gpa-online.com  
numero verde  
800-866123

**Antares**

Centro estetico  
V.lo C. da Fabriano  
Macerata (Mc)  
Tel. 0733.226785

**Mobilcasa Rossi**

S.S.: 78 km 31  
Sarnano (Mc)  
Tel. 0733.657207  
Fax 0733.658251  
Borgo Vittorio 46/a  
(Zona San Pietro) Roma  
Tel. 06.6879941

**Megauno**

Uscita Autostrada A14  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.89496  
Fax 0733.819102

**Bottega delle fate**

Via Cialdini, 66  
Montelupone (Mc)  
Tel. 0733.226785

**Centro Degradè Joelle**

Tel. 0733.776956  
www.degradejoelle.it

**Teatri di Civitanova**

Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.812936  
www.teatridicivitanova.com

**Italcarta**

Via G. Pirelli  
Tel.0733.801108  
Via Einaudi, 168  
Tel.0733.829579  
Civitanova Marche (Mc)  
Zona ind.le Squartabue  
Recanati (Mc)  
Tel.071.7501506

**Alicestudio**

Via Ischia I, 159  
Grottammare (Ap)  
Tel. e Fax 0735.594075  
www.alicestudio.it  
info@alicestudio.it

**Arredamenti Mercanti**

Viale Matteotti, 258/260  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.775092  
www.arredamentimercanti.com  
info@arredamentimercanti.com

**Pellegrini Garden**

Via Aldo Moro, 70  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.815980  
www.pellegriniardini.it  
info@pellegriniardini.it

**Pasticceria Cognigni**

Via Solferino, 2  
Porto San Giorgio (Ap)  
Tel.0734.679393  
Fax 0734.685337  
cognigni@yahoo.it

**Istituto di Bellezza  
Roberta**

Cir.ne Le Grazie, 15  
Porto Pot. Picena (Mc)  
tel.0733.672428

**vuoi promuovere  
il tuo esercizio  
commerciale su  
Classe Donna?  
0733 817543**

# NEL PROSSIMO numero



## DOSSIER

telefonate anonime:  
le nostre lettrici  
ci raccontano

- \* guida ai mercatini di Natale e alle nostre tradizioni
- \* la tredicesima dei marchigiani

# IN USCITA a dicembre